

Bando Fondazione Cariplo 2011
“Tutelare e Valorizzare la Biodiversità”

**“PLIS dei Mughetti:
l’ultimo tassello del corridoio ecologico e
fluviale del Torrente Bozzente”**

STUDIO DI FATTIBILITÀ



fondazione
cariplo

Comune di Origgio – Comune di Uboldo – Comune di Cerro Maggiore
Partners: Consorzio Parco del Lura, Fondazione Cariplo

GRUPPO DI LAVORO:

Comune di Origgio: Arch. Claudio Zerbi, Assessore Carlo Di Pietro

Comune di Uboldo: Dott. Giuseppe Borroni, Assessore Matteo Pizzi

Comune di Cerro Maggiore: Arch. Donatella Marazzini, Assessore Calogero Mantellina

Consorzio Parco del Lura: Ing. Paolo Zaffaroni, Dott. Alessandro Monti, Arch. Francesco Occhiuto

INDICE

INTRODUZIONE – SINTESI DEL PROGETTO	1
<u>1 – FASE ANALITICA.....</u>	<u>4</u>
1.1 – RILIEVO DEL CONTESTO TERRITORIALE	4
1.2 – RICOGNIZIONE DELLA PIANIFICAZIONE SETTORIALE.....	7
1.2.1 – PIANIFICAZIONE COMUNALE	7
1.2.2 – RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	11
1.2.3 – RETE ECOLOGICA REGIONALE.....	15
1.2.4 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	17
1.2.5 – PIANO CAVE	19
1.2.6 – CONTRATTO DI FIUME OLONA-BOZZENTE-LURA	22
1.2.7 – PIANO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA DELL’ALTO MILANESE	22
1.3 – RILIEVO DELLE VALENZE IDROLOGICHE E GEOLOGICHE	26
1.3.1 – IDROLOGIA	26
1.3.1 – GEOLOGIA.....	33
1.4 – RILIEVO DELLE VALENZE NATURALISTICHE	34
1.4.1 – MODUS OPERANDI	34
1.4.2 – HABITAT DI INTERESSE ED EMERGENZE FLORISTICHE	35
1.4.3 – EMERGENZE FAUNISTICHE	41
1.5 – RILIEVO DELLE VALENZE PAESAGGISTICHE E STORICHE	46
1.6 – SINTESI DELLE VALENZE E DELLE CRITICITÀ	54
<u>2 – FASE PROPOSITIVA</u>	<u>55</u>
2.1 – PROPOSTA DI MODIFICHE AL PERIMETRO.....	55
2.2 – CONSERVAZIONE DELLA NATURA	63
2.3 – INTERVENTI PER LA FRUIZIONE	67
2.4 – INTERVENTI PER LA MANUTENZIONE.....	69
2.6 – EDUCAZIONE AMBIENTALE.....	69
2.7 – EVENTI E MANIFESTAZIONI.....	70
2.8 – COMUNICAZIONE.....	71
2.5 – VIGILANZA AMBIENTALE	72
<u>3 – ITER AMMINISTRATIVO</u>	<u>73</u>
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	<u>74</u>

INTRODUZIONE – SINTESI DEL PROGETTO

Nel 2008 i Comuni di Origgio, Uboldo (Provincia di Varese) e Cerro Maggiore (Provincia di Milano) approvavano una bozza di protocollo d'intesa finalizzato all'istituzione del "Parco Locale d'Interesse Sovracomunale dei Mughetti", un'area protetta per la tutela e la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio di pertinenza. Il nome del Parco deriva dal fiore di mughetto, che fino all'inizio del Novecento era talmente diffuso nei boschi della zona da essere venduto lungo le autostrade. Il protocollo d'intesa firmato nel 2008 non ha portato però al risultato atteso. Nel 2011 il Comune di Origgio, in qualità di capofila del protocollo, ha dato nuovamente avvio all'iter di istituzione del PLIS coinvolgendo il Comune di Uboldo e il Consorzio Parco del Lura nel presentare un progetto al bando di Fondazione Cariplo "Tutelare e Valorizzare la Biodiversità". A seguito dell'esito positivo del bando, il Comune di Cerro Maggiore ha espresso la volontà di aderire formalmente al progetto.

L'obiettivo prioritario del progetto è quindi l'istituzione e l'avvio gestionale del PLIS "dei Mughetti" nei Comuni di Origgio, Uboldo e Cerro Maggiore. Il raggiungimento dell'obiettivo avverrà nell'arco temporale di due anni: nel primo anno è prevista l'istituzione del PLIS, mentre nel secondo verrà consolidata l'attività gestionale.

Il progetto, come da cronoprogramma seguente, si articola nelle seguenti azioni:

a) coordinamento tecnico scientifico e amministrativo

b) istituzione del PLIS (I anno):

- redazione della documentazione multidisciplinare necessaria al riconoscimento del PLIS da parte delle Province di Varese e Milano (ai sensi della D.G.R. n. 8/6148 del 12 dicembre 2007);
- predisposizione della documentazione per l'adeguamento dei P.G.T. dei Comuni;
- attivazione della Convenzione per la gestione del PLIS;
- istruttoria provinciale per il riconoscimento del PLIS;
- realizzazione di eventi e manifestazioni di presentazione e promozione del PLIS, compresa la stampa di una brochure;

c) avvio gestionale del PLIS (II anno):

- redazione del Programma Pluriennale degli Interventi;
- redazione del Regolamento d'uso del Parco;
- realizzazione di eventi e manifestazioni di promozione del PLIS;
- realizzazione del sito web del PLIS.

L'ammontare complessivo dei costi di progetto è di 105.000 €, come descritto nella tabella seguente. Gli attori del progetto sono:

- Comune di Origgio: Ente capofila;
- Comune di Uboldo: Ente co-finanziatore;
- Comune di Cerro Maggiore: Ente co-finanziatore;
- Consorzio Parco del Lura: Partner tecnico-scientifico;
- Fondazione Cariplo: Ente finanziatore.

Il presente studio di fattibilità, elaborato dai tecnici del Consorzio Parco del Lura, è stato redatto al fine di ottenere il riconoscimento del Parco Sovracomunale dei Mughetti da parte delle Province di Varese e Milano.

Cronoprogramma

PROGRAMMA TEMPORALE DELLE ATTIVITA'				ANNO 1												ANNO 2											
ID	Attività	Sub-attività	Soggetto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
a	coordinamento del progetto	Coordinamento tecnico scientifico e amministrativo del progetto	Comune di Origgio e Parco del Lura																								
b.1	istituzione del PLIS	Redazione della documentazione necessaria al riconoscimento del PLIS	Parco del Lura																								
b.2		Predisposizione adeguamento P.G.T.	Comuni e Parco del Lura																								
b.3		Attivazione della convenzione per la gestione del PLIS	Comuni e Parco del Lura																								
b.4		Istruttoria Provinciale per il riconoscimento del PLIS	Provincia di Varese Provincia di Milano																								
b.5		Eventi e manifestazioni di presentazione e promozione del PLIS, stampa di brochure	Comuni e Parco del Lura																								
c.1	avvio gestionale del PLIS	Redazione definitiva P.P.I.	Parco del Lura																								
c.2		Redazione Regolamento d'uso del Parco	Parco del Lura																								
c.3		Eventi e manifestazioni di promozione del PLIS	Comuni e Parco del Lura																								
c.4		Realizzazione sito web	Parco del Lura																								

Data di avvio: 5 dicembre 2011

Data di conclusione: 4 dicembre 2013

Quadro economico di sintesi

Totale 1-2anno

	Comune Origgio	Comune Uboldo	Comune Cerro	Parco Lura	Fondazione Cariplo	Totale
Personale	6.000	5.000	3.000	6.000	0	20.000
Personale non strutturato	0	0	0	0	28.000	28.000
Prestazione di terzi	14.000	0	0	0	18.000	32.000
Materiali di consumo	4.000	3.000	1.000	2.000	2.500	12.500
Beni durevoli	0	0	0	0	0	0
Spese correnti e altre spese	4.000	4.000	1.000	2.000	1.500	12.500
	28.000	12.000	5.000	10.000	50.000	105.000

Totale 1-2anno

Auto-finanziamento

	Comune Origgio	Comune Uboldo	Comune Cerro	Parco Lura	Totale
Personale	6.000	5.000	3.000	6.000	20.000
Personale non strutturato	0	0	0	0	0
Prestazione di terzi	14.000	0	0	0	14.000
Materiali di consumo	4.000	3.000	1.000	2.000	10.000
Beni durevoli	0	0	0	0	0
Spese correnti e altre spese	4.000	4.000	1.000	2.000	11.000
	28.000	12.000	5.000	10.000	55.000

Totale 1-2anno

Finanziamento Fondazione Cariplo

	Comune Origgio	Comune Uboldo	Comune Cerro	Parco Lura	Totale
Personale					0
Personale non strutturato				28.000	28.000
Prestazione di terzi				18.000	18.000
Materiali di consumo				2.500	2.500
Beni durevoli					0
Spese correnti e altre spese				1.500	1.500
	0	0	0	50.000	50.000

1 – FASE ANALITICA

1.1 – RILIEVO DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il Parco dei Mughetti si inserisce in un contesto territoriale fortemente antropizzato collocato tra la Provincia di Varese e quella di Milano. Le aree agricole-boschive del Parco rappresentano l'estremità meridionale di un vasto ecosistema che dal Lago di Varese si allunga seguendo i corsi del fiume Olona prima e del torrente Bozzente poi parallelamente all'asse stradale della S.P. 233 "Varesina".

I Comuni interessati dal Parco, ossia Origgio e Uboldo, in Provincia di Varese, e Cerro Maggiore, in Provincia di Milano, ricoprono una superficie complessiva di 28.9 kmq per una densità abitativa di 1.142 abitanti/kmq; la percentuale di suolo antropizzato, stimato dalla banca dati DUSAF versione 2.1 (aggiornata al 2007), è pari al 42%; le aree agricole ricoprono il 46%, mentre i boschi e le aree naturali solo il 12%.

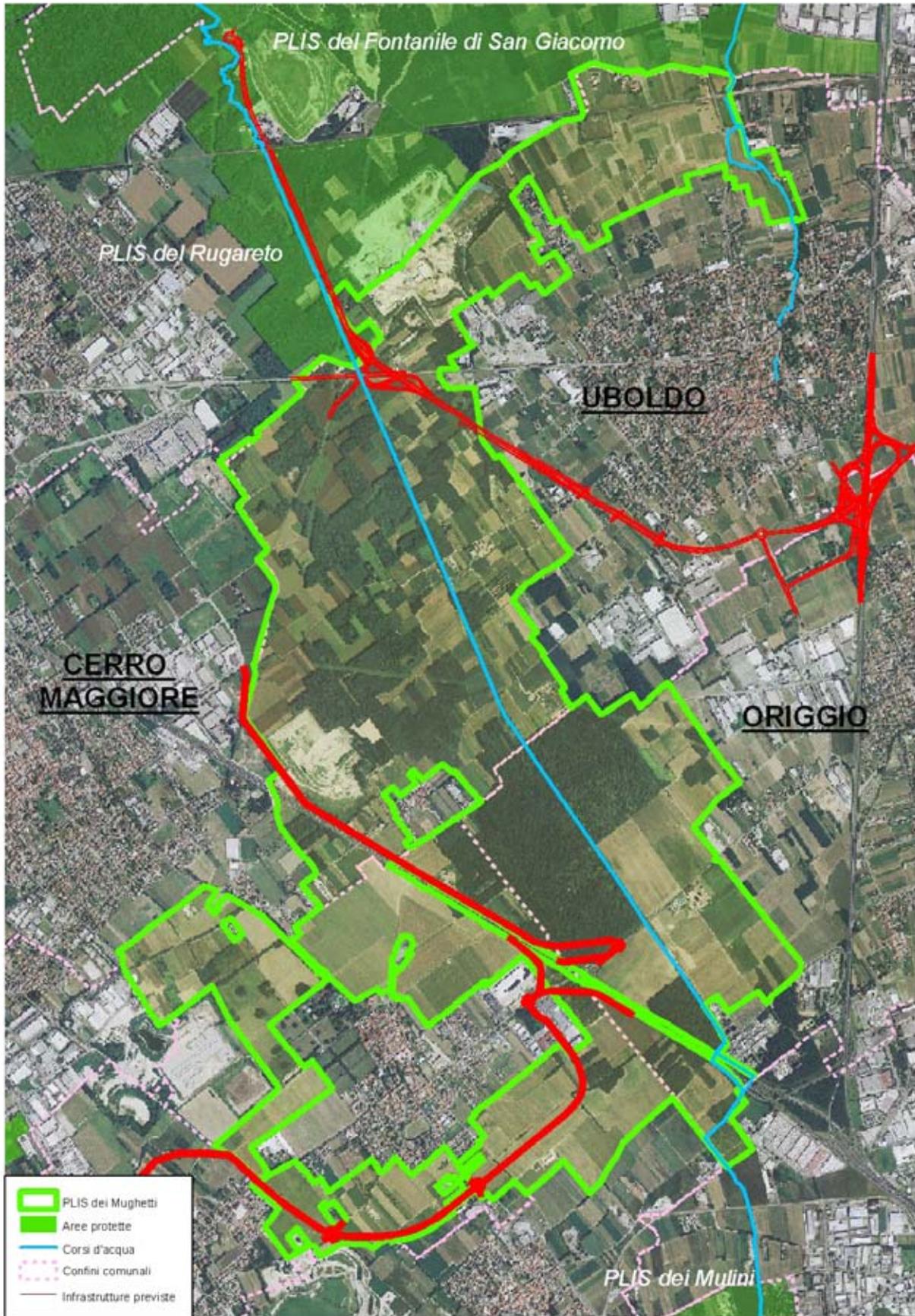
L'area destinata a Parco dei Mughetti è pari circa 1.000 ettari, che corrispondono al 35% della superficie totale dei tre Comuni; essa è composta in prevalenza da seminativi (59%) e da boschi di latifoglie (27%).

Comune	Provincia	Abitanti al 31/12/2011	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Superficie a Parco (kmq)
ORIGGIO	VA	7.444	8.05	924.7	2.3
UBOLDO	VA	10.604	10.60	1000.4	5.1
CERRO MAGGIORE	MI	14.963	10.23	1462.6	2.6

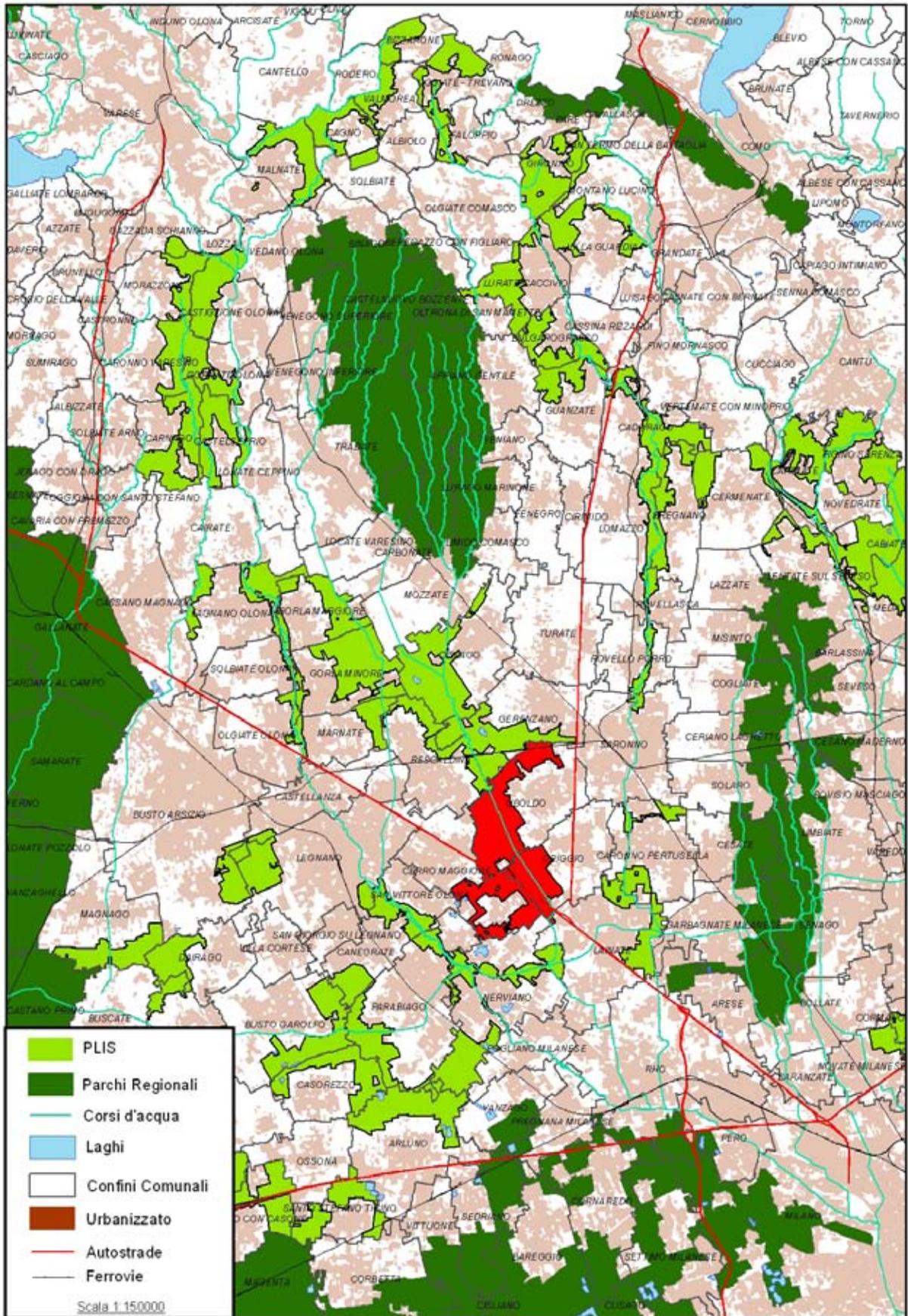
Le principali infrastrutture che interessano il territorio sono, in senso orario partendo da nord: la linea ferroviaria Saronno-Novara, la S.P. 527 "Bustese", l'autostrada A8 "Milano-Laghi" e l'autostrada A9 "Milano-Varese". Inoltre due nuove opere interferiranno direttamente con il Parco dei Mughetti: a Uboldo verrà realizzata la variante alla S.P. 233 "Varesina", opera connessa all'Autostrada Pedemontana, mentre a Cerro Maggiore è in progetto la tangenziale di collegamento fra la S. P. 167 "del Sempione" e la S. P. 527 "Bustese".

Il territorio in esame è ampiamente sfruttato dal punto di vista estrattivo: all'interno del Parco, in Comune di Uboldo, si collocano infatti la Cava Fusi e la Minicava, che saranno oggetto di ampliamento; la destinazione finale, prevista dal Piano Cave Provinciale, è di recupero ad uso insediativo (artigianale)/ricreativo e a verde pubblico attrezzato per la Cava Fusi e ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato per la Minicava. Nel Comune di Cerro Maggiore invece si trovano la ex-cava Borromeo, che è interna al Parco e destinata a verde pubblico, e la Cava San Lorenzo, esterna al Parco e oggetto di ampliamento, che verrà però recuperata con funzione naturalistica.

Il Parco dei Mughetti rappresenterà inoltre un importante tassello della rete delle Aree Protette regionali: esso infatti confina a nord con il PLIS del Fontanile di San Giacomo e con il PLIS del Rugareto, inoltre dista solo pochi chilometri dal PLIS del Lura e dal PLIS dei Mulini. Sarà quindi fondamentale mantenere gli spazi aperti di collegamento tra queste Aree Protette e quindi studiare e realizzare delle infrastrutture verdi in grado di garantire la connettività ecologica e fruitiva.



Inquadramento territoriale del PLIS dei Mughetti



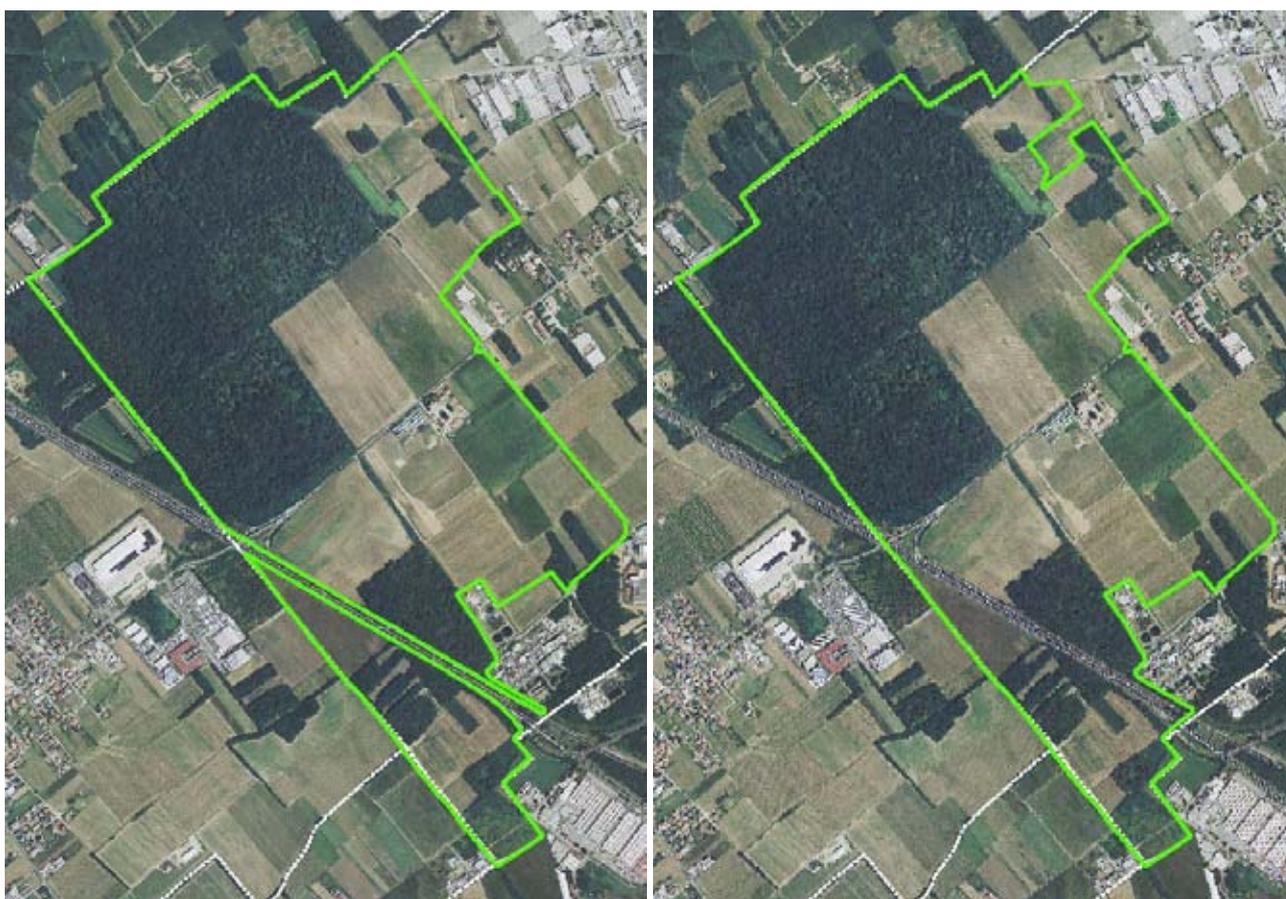
Il sistema delle Aree Protette limitrofe al Parco dei Mughetti (in rosso)

1.2 – RICOGNIZIONE DELLA PIANIFICAZIONE SETTORIALE

1.2.1 – PIANIFICAZIONE COMUNALE

COMUNE DI ORIGGIO

Il Comune di Origgio ha adottato il PGT con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 27/12/2012. Tuttavia il perimetro considerato per l'iter di riconoscimento del Parco, e quindi riportato nel presente studio di fattibilità, è quello individuato nella variante parziale al Piano Regolatore Generale, approvata mediante Deliberazione di Consiglio Comunale n. 16 del 23/03/2010. Le figure seguenti riportano il perimetro da PRG e quello da PGT.



Perimetro del Parco in Comune di Origgio da PRG (a sinistra) e da PGT adottato (a destra)

Rispetto al PRG, il perimetro del Parco contiene i seguenti azionamenti:

- zona F (art. 29 NTA): comprende parti del territorio comunale costituito da un articolato sistema del verde da salvaguardare, valorizzare e recuperare nel complesso delle sue caratteristiche naturalistiche e ambientali ai fini di una maggior tutela dell'identità del paesaggio e di una miglior fruizione culturale e ricreativa dei luoghi;
- zona E2 (agricola di coltivazione, art. 27 NTA): destinata all'attività agricola di conduzione del fondo, residenza dell'imprenditore e dei dipendenti dell'azienda, agriturismo, nonché le attrezzature e infrastrutture produttive per l'allevamento, la lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli;
- zona E1 (agricola di concentrazione edilizia, art. 26 NTA): come la zona E2 esclusa l'attività di allevamento; è rappresentata dalla Cascina Maestroni.

- area SV (standard a verde pubblico, art. 30): destinata da spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport al servizio degli insediamenti residenziali; è rappresentata dal “bosco dei nuovi nati”.

Rispetto al PGT adottato, il Piano delle Regole individua invece i seguenti ambiti nel Parco:

- aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche (art. 35-36 NTA);
- aree boscate (art. 32 comma 3 e art. 35 comma 3 NTA);
- attrezzature pubbliche (scheda NA13 e V15 del Piano dei Servizi): rappresentano il “bosco dei nuovi nati”;

COMUNE DI UBOLDO

Il Comune di Uboldo è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 19/01/2007 e attualmente in fase di variante generale.

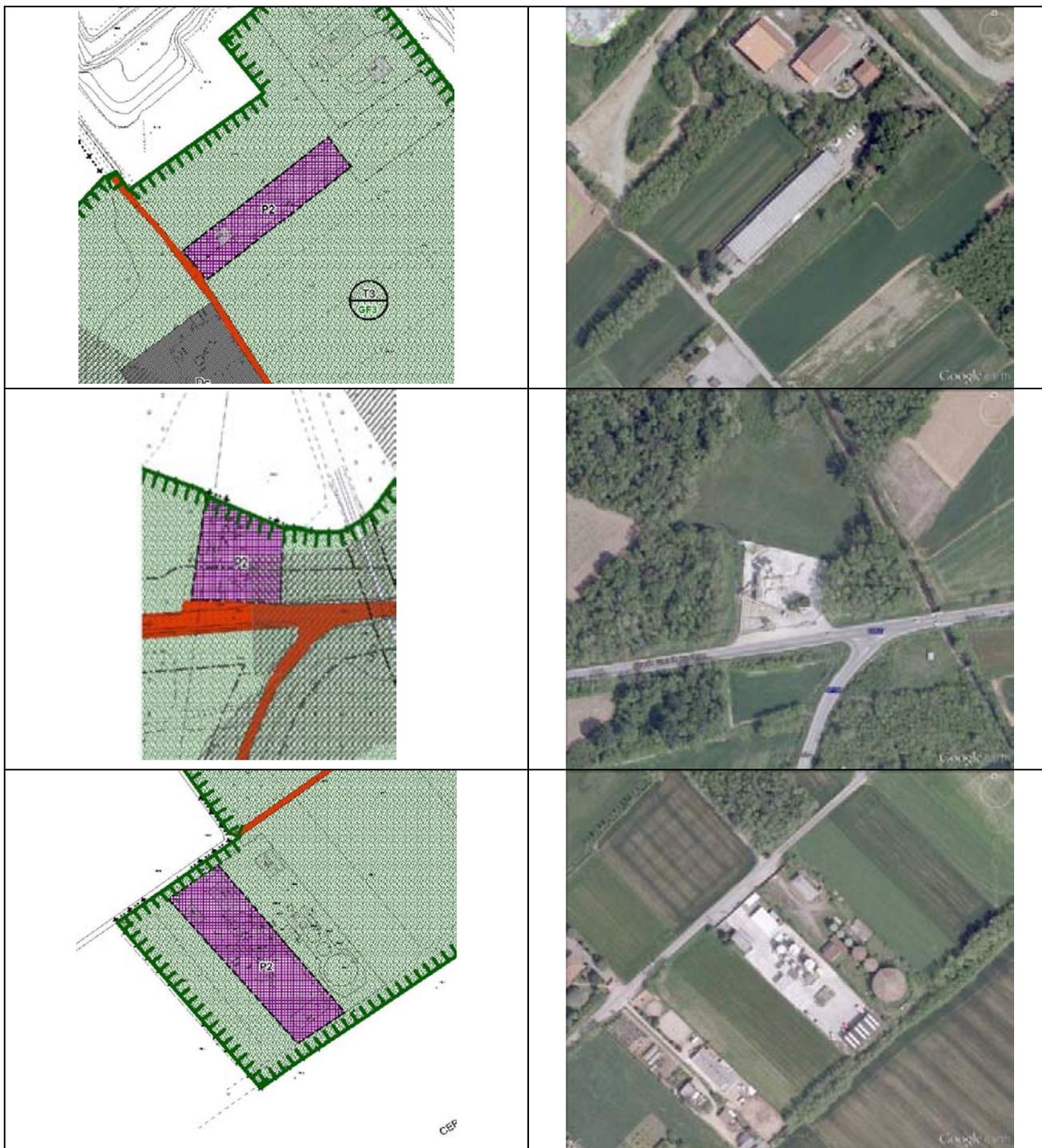
La tavola Pdr22.0 del Piano delle Regole vigente individua l’area del Parco Sovracomunale dei Mughetti, che in prevalenza è rappresentata dall’ambito territoriale T3 – della campagna e nella gamma funzionale GF3 (art. 69-72 e 96 delle NTA). Al suo interno tuttavia rientrano anche i seguenti elementi:

- P2: attività produttive in ambito improprio (art. 100 delle NTA), rappresentate nella tabella seguente;
- T1: ambito territoriale della città storica (art. 61-64 delle NTA) e gamma funzionale GF2 (art. 95 delle NTA); è rappresentato dalla corte della Cascina Malpaga;
- aree governate anche dal piano dei servizi: sono rappresentate dall’area del tiro a volo adiacente alla Cava Fusi;
- IT: aree per impianti tecnologici (art. 101 delle NTA), rappresentate dalla vasca volano del collettore fognario;
- Dc: impianti di distribuzione carburanti, autolavaggi (art. 102 delle NTA); comprendono il distributore di carburante lungo la S.P. 527;
- ambiti estrattivi: cava Fusi e Minicava.

L’analisi del territorio ha portato ad individuare altri manufatti edilizi interni al Parco che sono riconducibili ad abitazioni isolate o a strutture di aziende agricole.

Norme specifiche per l’area del Parco Sovracomunale sono riportate nell’articolo 181 delle NTA del Piano delle Regole.

Attività produttive in ambito improprio (P2) interne al Parco individuate nel Piano delle Regole del PGT del Comune di Uboldo



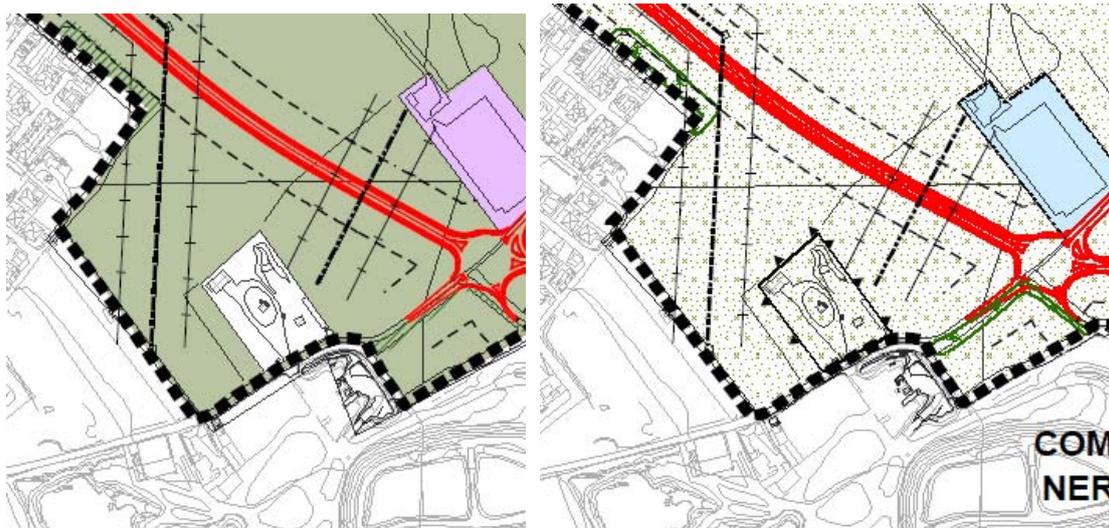
COMUNE DI CERRO MAGGIORE

Per il Comune di Cerro Maggiore la proposta del Parco Sovracomunale dei Mughetti è avvenuta nel 2012 con l'approvazione del Piano di Governo del Territorio (Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 16/03/2012). Il Piano dei Servizi (tavola B.4) individua il perimetro del Parco, che in base al Piano delle Regole (tavola C.3) è interamente inserito nella zona E2 – aree agricole di tutela ambientale e paesistica (art. 46 delle NTA) e comprende anche le aree boscate (art. 47 delle NTA).

La verifica tecnica svolta con la Provincia di Milano ha evidenziato la necessità di una rettifica degli elaborati del P.G.T., in particolare:

- stralciare nella tavola C.3 l'area del cementificio "Edera" dalla zona E2, che ai sensi dell'art. 46 delle NTA comprende le aree destinate alla formazione del Parco Sovracomunale dei Mughetti;
- modificare l'art. 44 e 46 delle NTA.

Il Comune di Cerro Maggiore effettuerà le modifiche richieste prima dell'inoltro della domanda di riconoscimento alle Province, mediante una rettifica al PGT ai sensi dell'art. 13 comma 14-bis della LR 12/2005.



L'area del cementificio Edera nella tavola B.4 (Piano dei Servizi, a sinistra) e nella tavola C.3 (Piano delle Regole, a destra)

1.2.2 – RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

PROVINCIA DI VARESE

La Rete Ecologica della Provincia di Varese, approvata nel 2007 all'interno del P.T.C.P., è costituita da due raggruppamenti principali di elementi:

a) elementi costitutivi fondamentali:

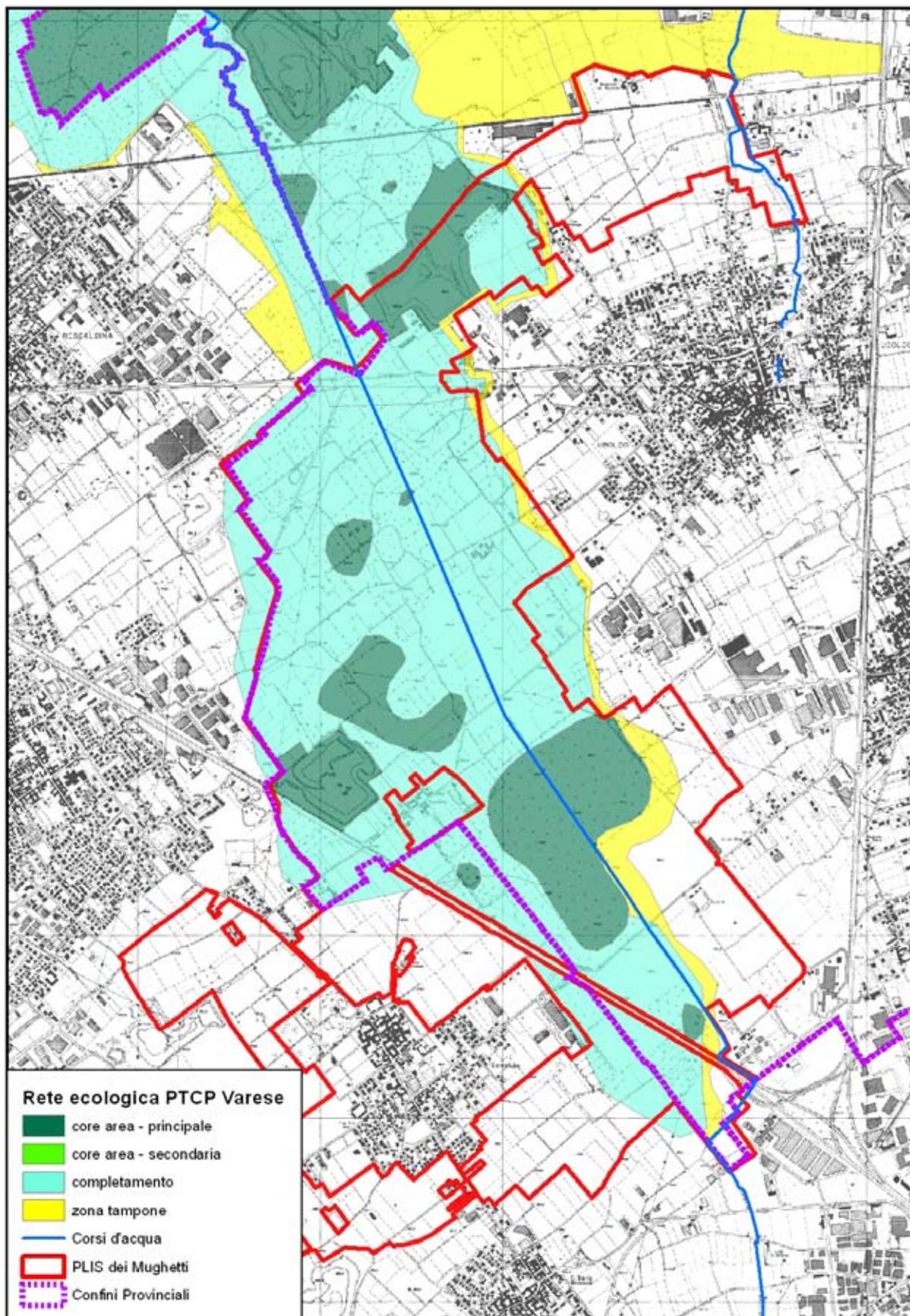
- 1) sorgenti di biodiversità ("core-area") di primo livello: aree di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle specie, e quindi destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da rappresentare ambiti di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;
- 2) sorgenti di biodiversità ("core-area") di secondo livello: aree di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle specie, e quindi destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso strategie di conservazione degli ecosistemi e l'eventuale istituzione o ampliamento di aree protette;
- 3) corridoi ecologici e aree di completamento delle core areas di primo e secondo livello: aree con struttura generalmente lineare le quali connettono le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento di flussi riproduttivi tra le specie, e quindi meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione o ampliamento di aree protette;
- 4) varchi: barriere opposte alla progressione dell'edificazione (in particolare lungo le vie di comunicazione), aventi la funzione di impedire la chiusura dei corridoi ecologici e l'isolamento di parti della rete ecologica;
- 5) "stepping stones": aree di modesta estensione che fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi continui e quindi meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;
- 6) zone di riqualificazione ambientale: aree ove è necessario attivare interventi di ricostruzione e ricucitura della rete ecologica;
- 7) ambiti di massima naturalità: comprendono le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale e le aree umide.

b) fasce tampone, con funzioni di preservazione e salvaguardia della Rete, nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi. Si dividono in:

- 1) zone tampone di primo livello: aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecosistemi aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio;
- 2) zone tampone di secondo livello: aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecosistemi aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo.

La maggior parte della superficie del "PLIS dei Mughetti" ricade all'interno della Rete Ecologica Provinciale, in particolare:

- sorgenti di biodiversità ("core area") di primo livello: sono rappresentate dai nuclei boschivi di pregio, fra cui il Bosco del Conte di Origgio, e dagli ambiti estrattivi delle Cave Fusi e Regosella;
- aree di completamento delle core areas: è l'elemento della Rete Ecologica che ricopre la maggior parte del PLIS, costituendone la matrice fondante;
- zone tampone: si colloca tra le aree di maggiore naturalità del Parco e l'area urbana dei Comuni di Uboldo e Origgio.



Rete Ecologica della Provincia di Varese

PROVINCIA DI MILANO

Il territorio della Provincia di Milano è stato caratterizzato negli ultimi decenni da un tasso di antropizzazione particolarmente elevato, che si è tradotto in livelli di pressioni ambientali giudicati ormai critici in molti settori. La Rete Ecologica Provinciale, introdotta nel 2003 dal P.T.C.P., rappresenta un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità nel territorio. Tale rete si compone dei seguenti elementi areali principali:

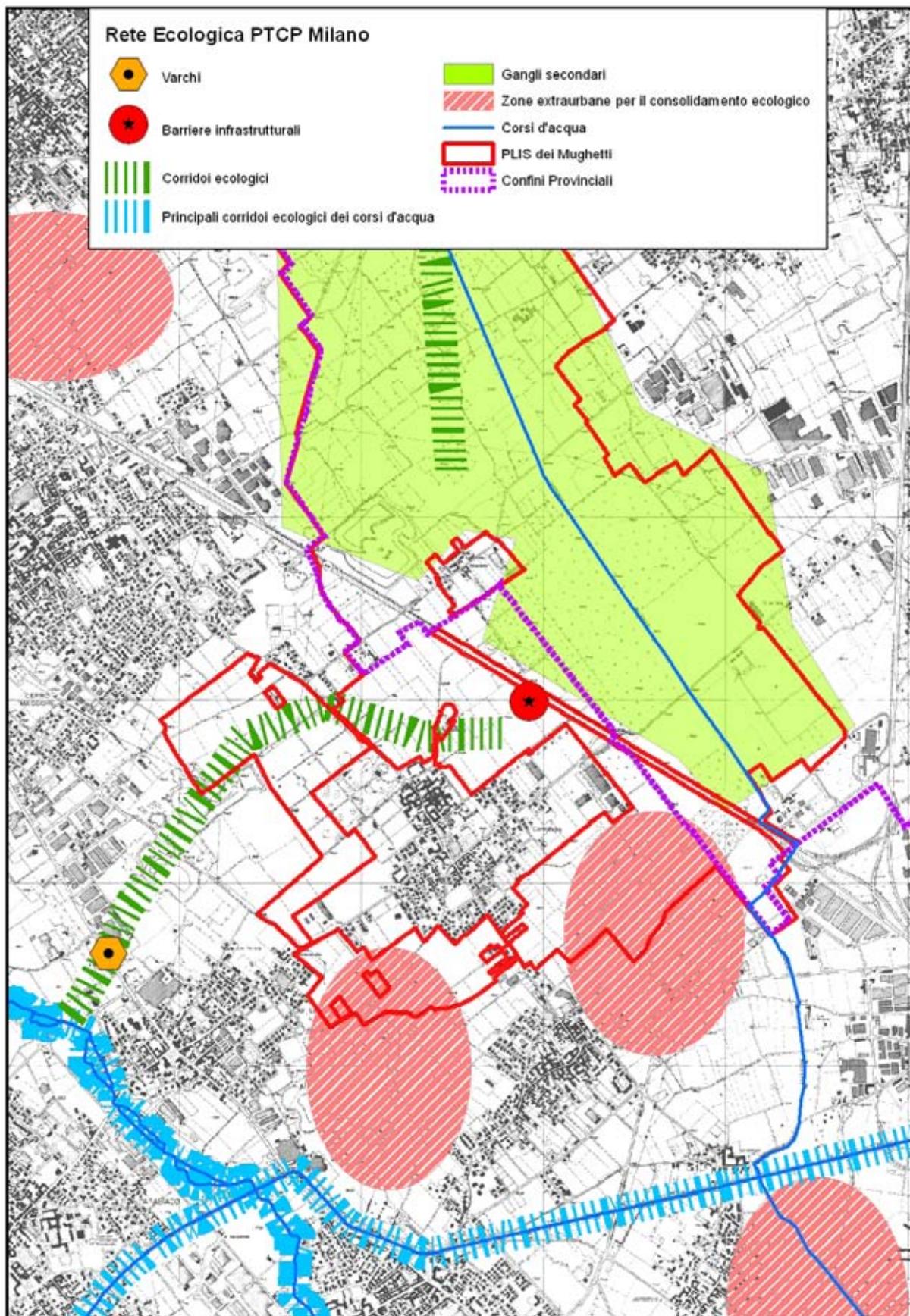
- matrici naturali primarie: ampie aree ad elevata naturalità in grado di costituire sorgente di diffusione per fauna e flora ai fini della biodiversità;
- gangli primari e secondari: aree di minore dimensione rispetto alle matrici, ma che contengono una buona ricchezza di elementi naturali ed un'elevata continuità tra gli stessi. La distinzione tra primario e secondario è determinata dall'estensione e, soprattutto, dal livello di naturalità presente. Il Parco dei Mughetti contiene il ganglio secondario corrispondente ai boschi del Bozzente.
- stepping stones: zone anche molto ridotte, ma che offrono habitat idonei lungo linee ideali di spostamento che favoriscono il passaggio di animali da un ganglio all'altro.

Per favorire la connessione sistemica a rete degli elementi areali principali, il Piano individua una serie di elementi secondari di buona potenzialità ecologica che ne consentono il collegamento funzionale, costituiti da:

- corsi d'acqua minori di importanza ecologica quale corridoio naturale;
- corridoi ecologici: fasce territoriali a più elevata naturalità rispetto alle aree circostanti, che consentono alla fauna spostamenti da un'area naturale all'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse e consentendo scambi genetici, oltre ad aumentare la qualità del paesaggio. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall'ampiezza della fascia e, soprattutto, dall'importanza naturalistica e strategica dei gangli che essa connette rispetto alla funzionalità complessiva della rete. All'interno del Parco dei Mughetti si inserisce il corridoio secondario che collega l'asse del torrente Bozzente e quello del fiume Olona.
- direttrici di permeabilità: corridoi ecologici ritenuti strategici per le interconnessioni verso territori esterni alla Provincia.

Il Piano individua inoltre gli ambiti che necessitano di interventi mirati per la riqualificazione ecologica:

- zone periurbane ed extra-urbane: aree agricole a prevalente funzione ecologico-ambientale, spesso adiacenti alle frange e alle periferie urbane, caratterizzate dalla presenza di usi agricoli per lo più marginali, su cui attivare politiche di riassetto fruitivo ed ecologico. All'interno del Parco dei Mughetti si individuano due di questi elementi, posti a confine con il Comune di Nerviano e quindi verso il Parco dei Mulini.
- varchi: zone territorialmente limitate essenziali per la funzionalità complessiva della rete ecologica, poste tra aree urbanizzate. La loro occlusione, infatti, comprometterebbe le connessioni e renderebbe frammentato il territorio dal punto di vista ecosistemico; essendo ambiti di particolare vulnerabilità vengono indicati come prioritari nei programmi di rimboschimento. Uno di questi varchi è individuato in Comune di Parabiago tra il Parco dei Mulini ed il Parco dei Mughetti.
- barriere infrastrutturali: situazioni nelle quali importanti infrastrutture lineari attraversano trasversalmente le direttive della rete ecologica. Per ripristinare la connessione ecologica la normativa ha come obiettivo in tali contesti la realizzazione di passaggi faunistici, la cui funzionalità è legata ad un idoneo equipaggiamento vegetazionale e all'assenza di nuove edificazioni limitrofe. L'autostrada A8 è individuata quale barriera infrastrutturale.



Rete Ecologica della Provincia di Milano

1.2.3 – RETE ECOLOGICA REGIONALE

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta dal 2009 come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale della Lombardia e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale per i seguenti scopi:

- tutela delle rilevanze esistenti in termini di biodiversità e servizi ecosistemici;
- valorizzazione della capacità di servizio ecosistemico al territorio e fruibilità;
- ricostruzione del patrimonio di biodiversità esistente attraverso interventi di rinaturazione con priorità dei punti di debolezza del sistema;
- applicazione di una strategia integrata di salvaguardia della biodiversità che si sviluppa all'interno e all'esterno delle aree protette.

Gli elementi della RER sono raggruppabili in due livelli: elementi primari, che rappresentano il sistema portante del disegno di rete, e elementi di secondo livello, che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.

A loro volta gli elementi primari si suddividono in:

- elementi di primo livello: rappresentano elementi comprese nelle "Aree prioritarie per la conservazione della Biodiversità" (D.d.g. n. 3376 del 03/04/2007) e elementi desunti dalle Reti Ecologiche Provinciali;
- gangli primari: sono i nodi su cui basare i sistemi di relazione spaziale nel disegno della Rete, quindi ne rappresentano i capisaldi in grado di svolgere la funzione di serbatoi della biodiversità;
- corridoi primari: sono gli elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree della rete e per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali;
- varchi: sono identificabili con i principali restringimenti interni agli elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture lineari all'interno degli elementi stessi.

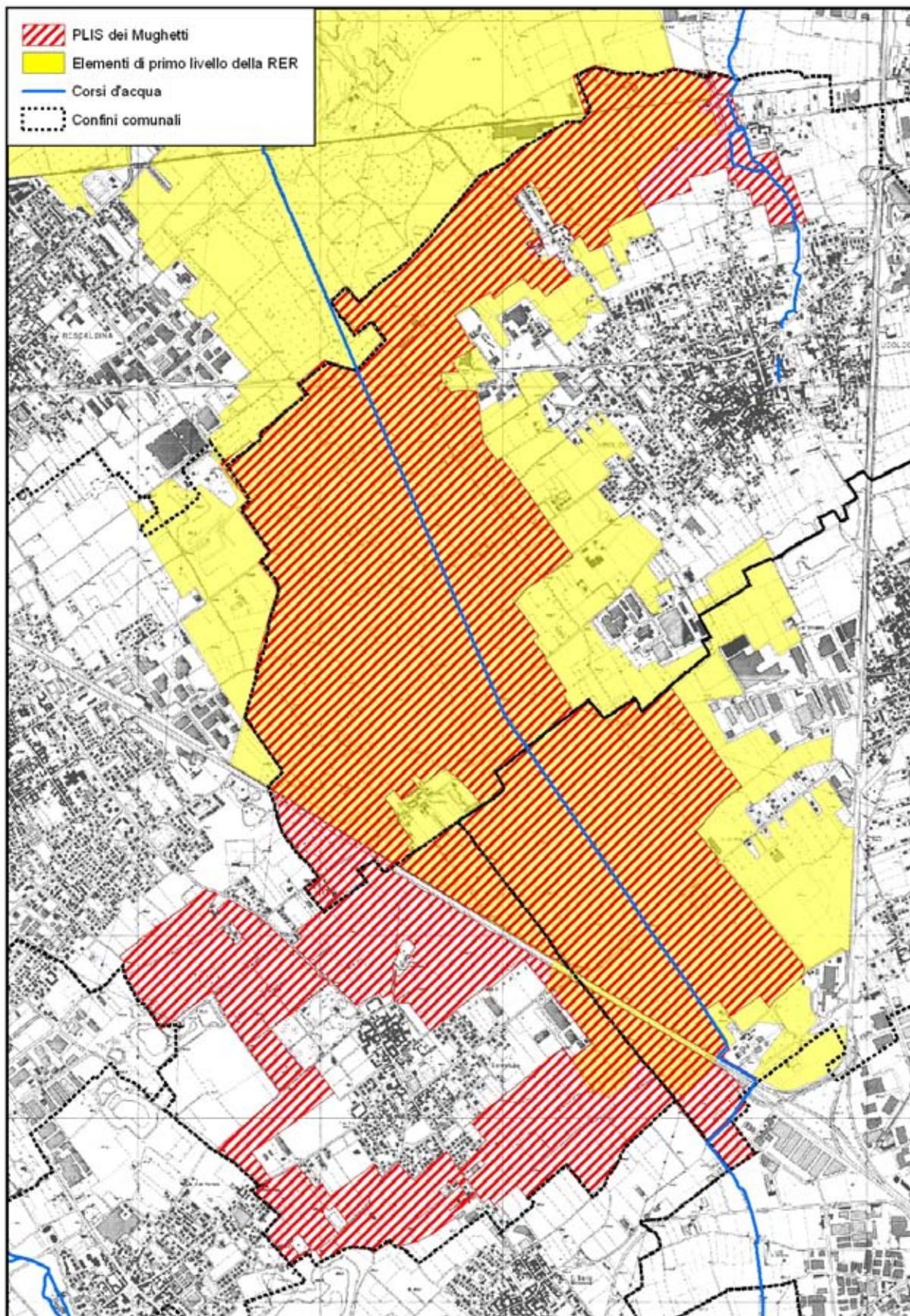
L'area interessata dal PLIS "dei Mughetti" ricade in uno degli elementi di primo livello della RER, coincidente con l'area prioritaria per la conservazione della biodiversità dei "Boschi dell'Olona e del Bozzente" (n. 03). Di seguito se ne riporta una breve descrizione (Bogliani et al., 2007)

Gli ambienti più significativi sono costituiti da boschi di latifoglie (soprattutto querceti e robinieti), piccole zone umide, brughiere, seminativi e prati stabili. L'area è percorsa da numerosi piccoli torrenti alimentati da acque risorgive e da acque piovane. Essa riveste una particolare importanza soprattutto in un'ottica di reti ecologiche, quale connessione tra l'Ecoregione padana e l'Ecoregione alpina. Coerentemente con la posizione geografica dell'area, tra le minacce considerate si trovano la frammentazione, la presenza di infrastrutture legate alla rete viaria, la crescente edificazione e l'inquinamento atmosferico. I fiumi non godono di un regime idrico costante, sono soggetti a forme di inquinamento e presentano un allontanamento dalle dinamiche fluviali originarie a causa di interventi artificiali sulle sponde. E' significativa, infine, la presenza di specie alloctone (come Robinia pseudoacacia) e la formazione di fitocenosi diverse da quelle originarie. L'area ospita, oltre agli elementi focali:

- 1 endemismo insubrico;
- 3 specie della lista rossa IUCN;
- 9 specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli;
- 8 specie inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat;
- 1 habitat prioritario della Direttiva Habitat.

In essa il P.T.R. prevede:

- consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità;
- condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche, evitando l'inserimento di aree di trasformazione previste dai P.G.T.



Rete Ecologica Regionale

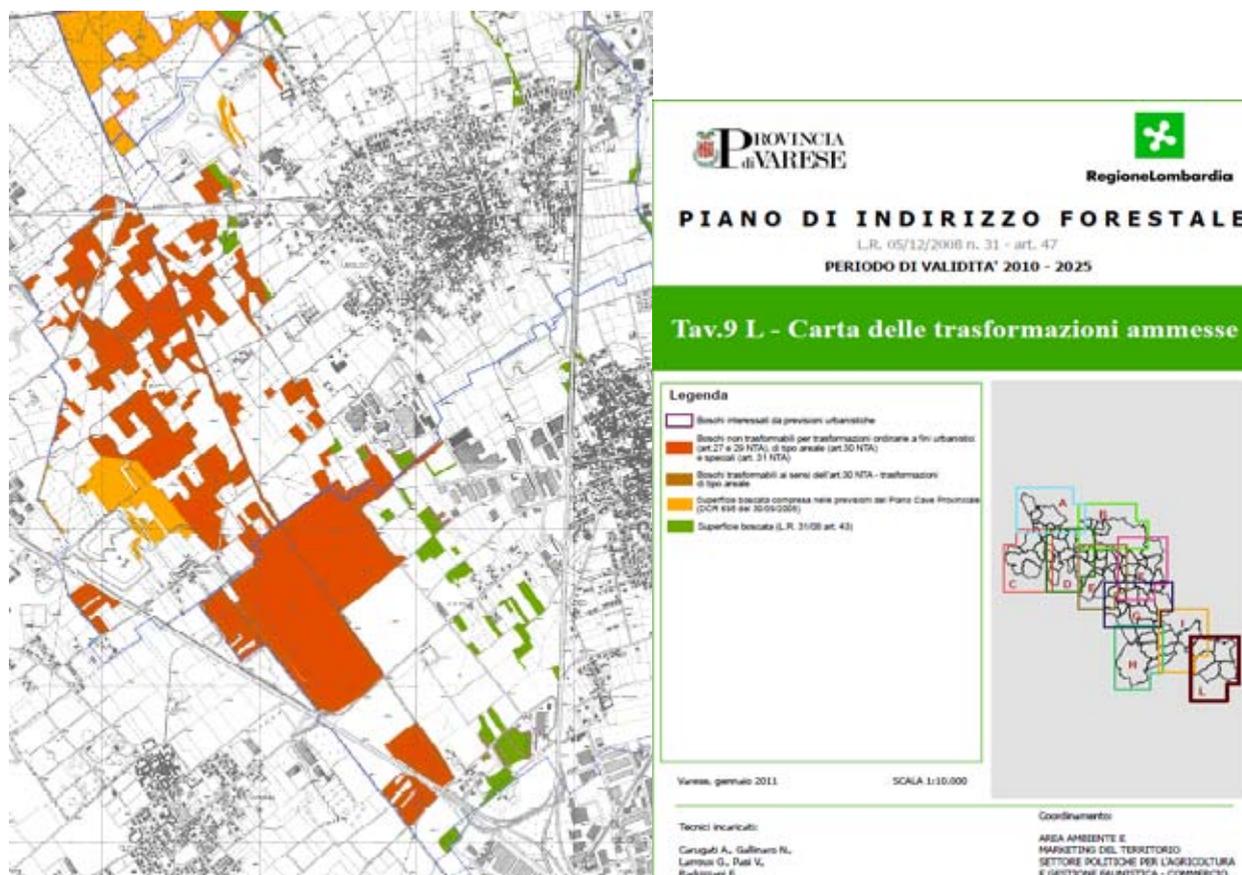
1.2.4 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

PROVINCIA DI VARESE

All'interno del Parco, la maggior parte dei boschi ricade nei Comuni della Provincia di Varese, ricoprendo una superficie di circa 260.4 ettari (dati DUSAF v. 2.1). Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Varese è stato approvato in data 25 gennaio 2011; esso contiene i seguenti elementi ritenuti di interesse per il livello delle previsioni urbanistiche e quindi per la pianificazione di un Parco Locale d'Interesse Sovracomunale:

- perimetrazione delle aree boscate, così come definito dall'art. 3 della L.R. 27/2004;
- delimitazione delle aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata e dei limiti quantitativi alle autorizzazioni alla trasformazione;
- definizione delle tipologie, delle caratteristiche e della localizzazione degli interventi compensativi;
- formulazione di proposte di valorizzazione degli ambiti boscati.

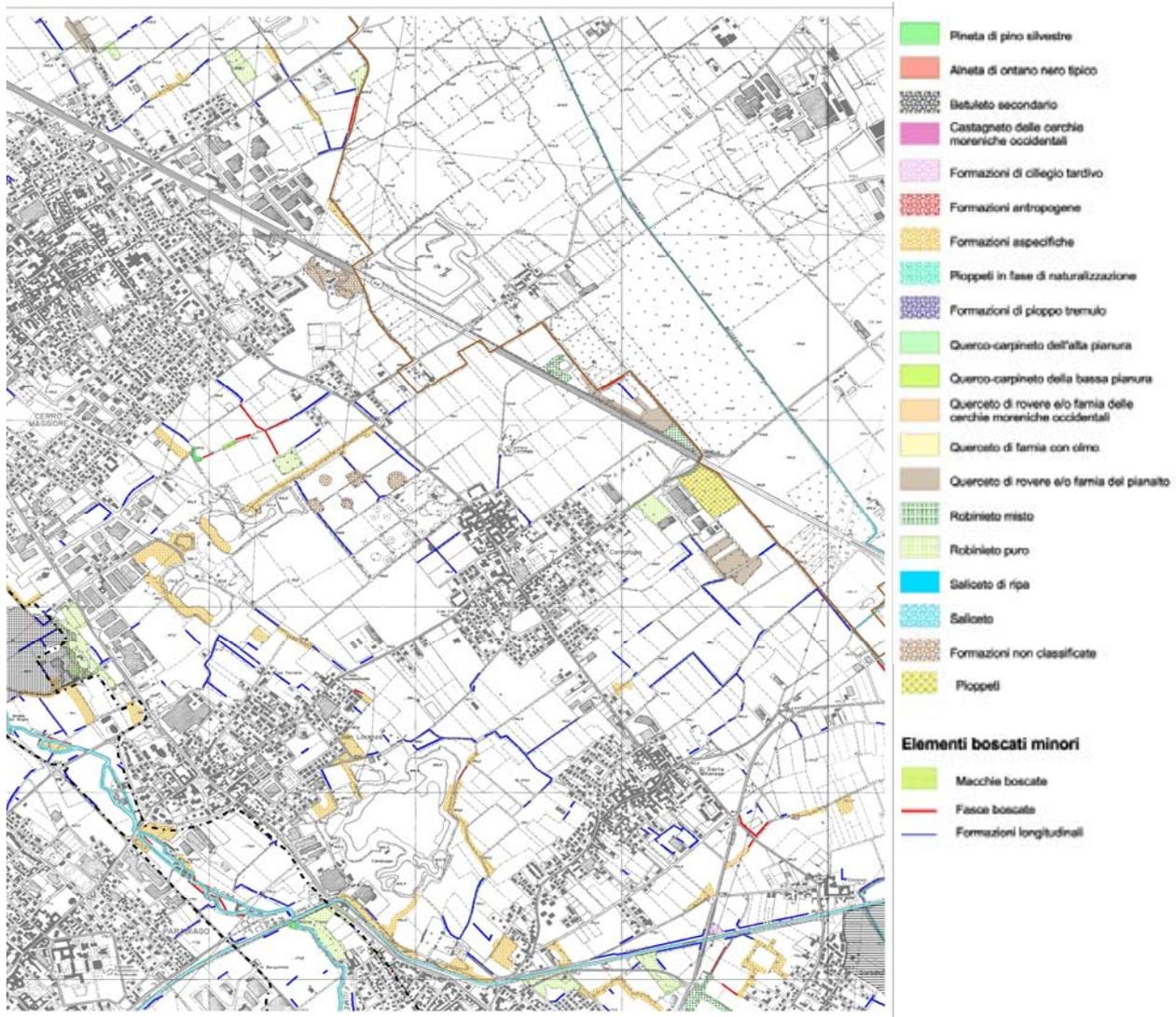
In base al PIF i boschi del Parco vengono in prevalenza classificati come boschi non trasformabili e come superfici boscate comprese nelle previsioni del Piano Cave Provinciale.



Estratto del PIF della Provincia di Varese

PROVINCIA DI MILANO

I boschi del Parco nel Comune di Cerro Maggiore, in Provincia di Milano, hanno un'estensione di circa 24.5 ettari (dati DUSAF v. 2.1). Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano, approvato nel 2004, individua, oltre ai boschi, gli elementi boscati minori (macchie boscate, fasce boscate, siepi e filari) che, per ambiti in prevalenza agricoli come quello di Cerro Maggiore, rappresentano strutture verdi di grande importanza paesaggistica e biologica.



Il PIF della Provincia di Milano non presenta una cartografia dei boschi trasformabili ma specifica, all'interno delle NTA (art. 26), i casi per cui la trasformazione è vietata. Tra questi, quelli di interesse per il Parco dei Mughetti sono:

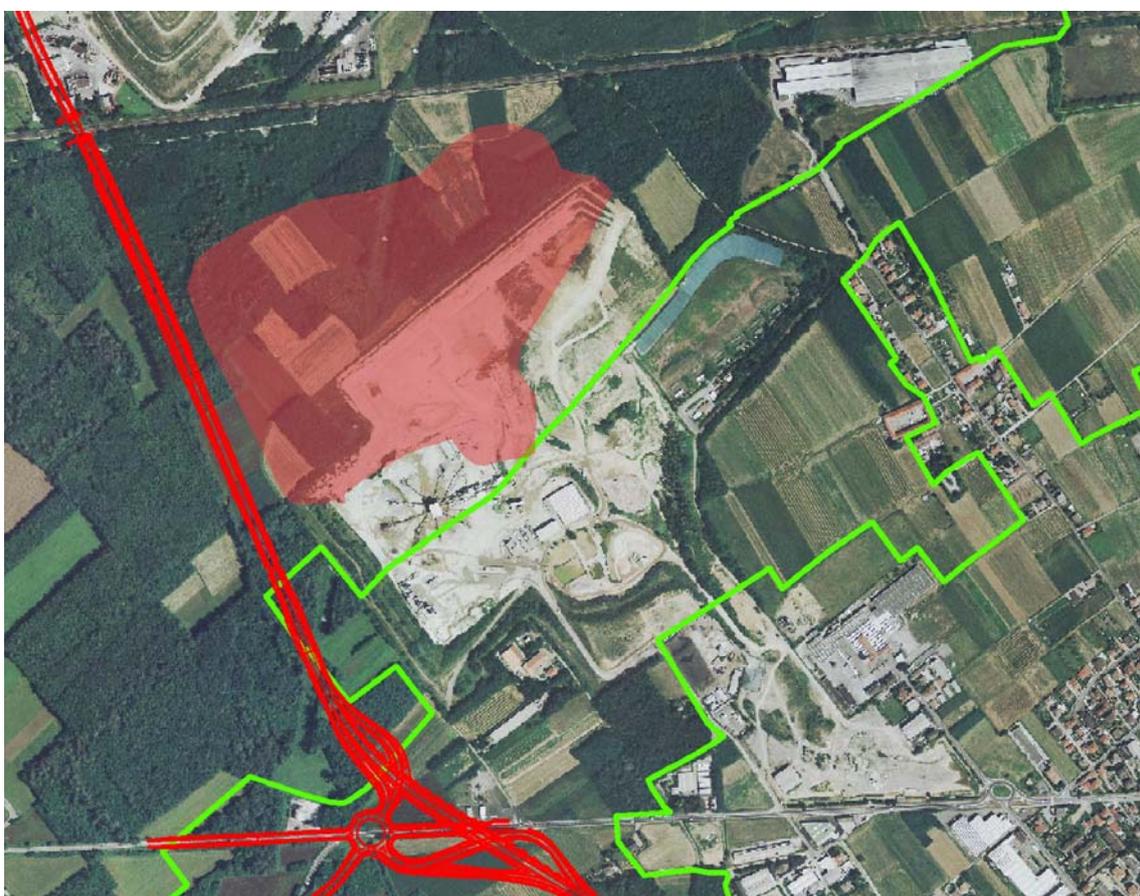
- querceto-carpineti dell'alta pianura;
- querceto di farnia con olmo;
- alneto di ontano nero;
- saliceto di ripa;
- pineta di pino silvestre planiziale.

1.2.5 – PIANO CAVE

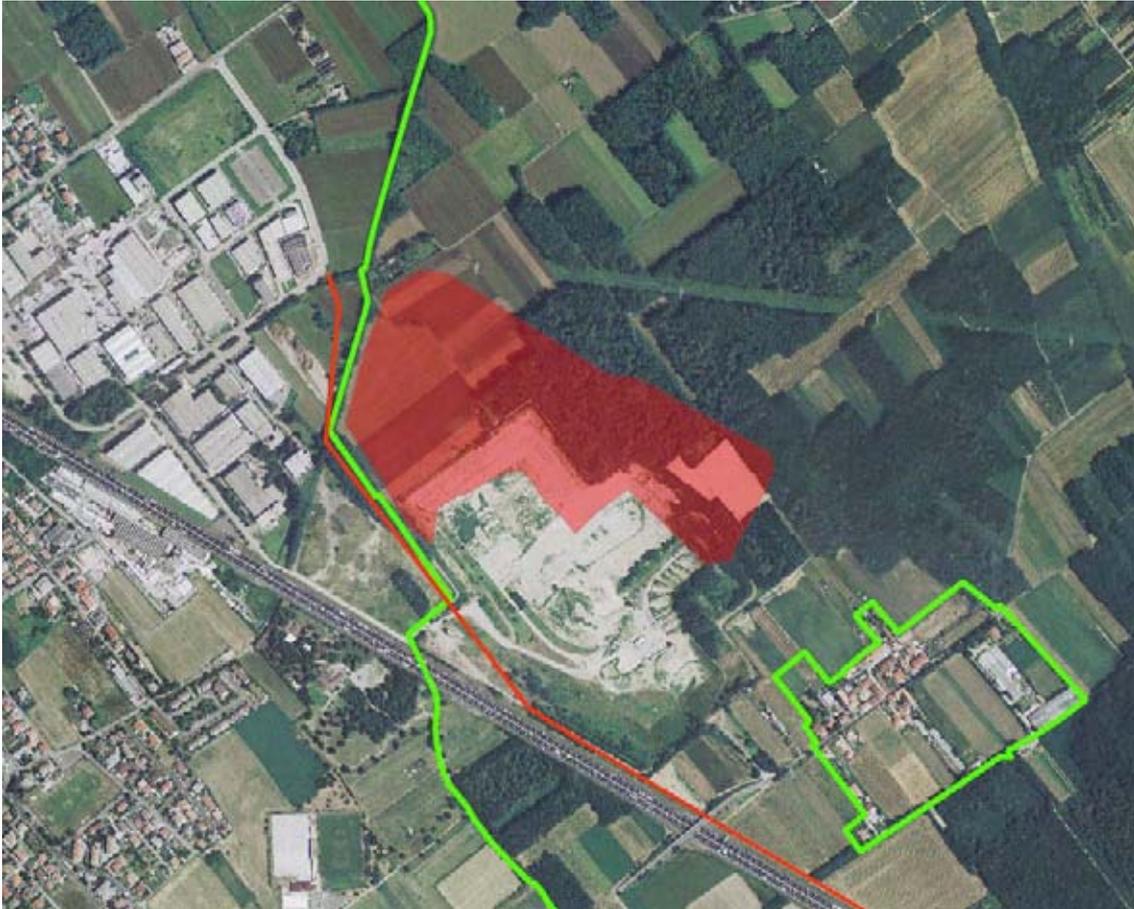
PROVINCIA DI VARESE

Nel Comune di Uboldo, interne al Parco si trovano due cave di ghiaia e sabbia: Fusi e Minicava. Per la cava Fusi (ATE g4) il Piano Cave della Provincia di Varese ha stabilito un ampliamento di 30.6 ettari all'interno del Comune di Gerenzano; in Comune di Uboldo, dove le attività di escavazione sono terminate, la cava occupa una superficie di circa 40 ettari, in parte già recuperata come area sportiva per il tiro al volo ed in parte occupata da impianti. Il Piano Cave ne prevede un recupero globale ad uso insediativo (artigianale) e a verde pubblico attrezzato, per il quale attualmente non esiste ancora un progetto definito e condiviso.

Anche per la Minicava (ATE g3) è in corso un ampliamento che interessa una superficie agricolo-forestale interna al Parco di circa 22 ettari; il Piano Cave prevede una destinazione finale ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato, ma come nel caso precedente non esiste ancora un progetto di recupero.



Ampliamento della cava Fusi (in rosso) con il tracciato della Varesina bis e il perimetro del Parco



Ampliamento della Minicava (in rosso) con il tracciato della tangenziale di collegamento SP 167-SP 527 e il perimetro del Parco

PROVINCIA DI MILANO

La cava San Lorenzo (ATE g5) tra i Comuni di Cerro Maggiore, Parabiago e San Vittore Olona seppure esterna al Parco, è di interesse per la posizione che occupa all'interno della Rete Ecologica Provinciale. Il Piano Cave prevede un ampliamento di circa 30 ettari, ma il suo recupero a scopo naturalistico garantirà un collegamento tra il Parco dei Mughetti ed il Parco dei Mulini, realizzando un corridoio ecologico tra l'ecosistema del torrente Bozzente e quello del fiume Olona.

All'interno del Parco si trova la ex-cava Borromeo, attualmente oggetto di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ed autorizzata a discarica di inerti; la destinazione finale è di verde pubblico.



Cava San Lorenzo: in evidenza l'area di ampliamento e il corridoio ecologico tra l'asse del Bozzente e quello dell'Olona



Progetto di recupero ambientale della cava San Lorenzo

1.2.6 – CONTRATTO DI FIUME “OLONA-BOZZENTE-LURA”

Il ‘Contratto di Fiume Olona – Bozzente – Lura’ è un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) firmato il 22 luglio 2004 da Regione Lombardia, ARPA Lombardia, Province di Milano, Varese, Como, Autorità di Bacino del Fiume Po, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Ufficio Scolastico per la Lombardia e 78 Comuni compresi nei bacini idrografici dei tre corsi d’acqua. Il Contratto è teso all’attuazione degli obiettivi previsti dalla Comunità Europea in materia ambientale ed in particolare in materia di acque, così come espresso nella Direttiva 2000/60/CE. Lo scopo principale del Contratto di Fiume è la riqualificazione territoriale, ambientale e paesistica tramite interventi individuati dalla programmazione partecipata e condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare, gli obiettivi strategici sono:

- riduzione dell’inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, attraverso il miglioramento degli impianti di depurazione e la riduzione delle immissioni;
- mitigazione del rischio idraulico, tramite misure strutturali (opere di ingegneria idraulica, manutenzione degli alvei) e non strutturali (previsione delle piene, piani di protezione civile);
- riqualificazione ambientale e paesistica dei corridoi fluviali, intesa come conservazione e potenziamento della rete ecologica naturale e come valorizzazione storico – culturale dei centri urbani legati al fiume;
- sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione sulla cultura dell’acqua verso le comunità che abitano il territorio interessato dal progetto.

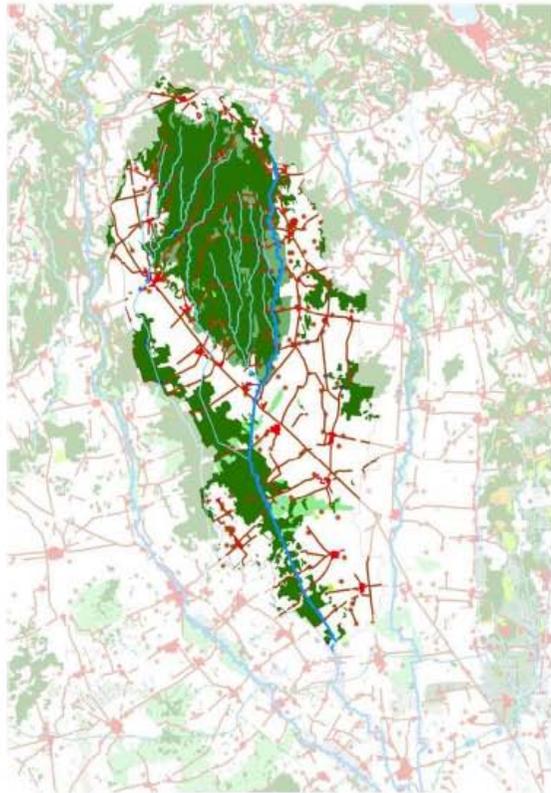
Il Contratto di Fiume, coordinato dalla Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti della Regione Lombardia, si configura quindi come riferimento per le azioni di riqualificazione del torrente Bozzente, per il quale è stato individuato come referente sovralocale il Consorzio Parco Pineta. Nell’Atlante del Contratto di Fiume, redatto da un lato per rappresentare e descrivere le rilevanzze ed il degrado paesaggistico-ambientale, dall’altro per fornire indirizzi di riqualificazione ambientale degli ambiti fluviali, l’area del Parco dei Mughetti è inserita nell’Unità Paesistico Ambientale “OL B-AP1”, di cui si riporta la descrizione nelle pagine seguenti. Invece all’interno del Programma d’Azione 2010 del Contratto di Fiume è previsto un intervento per la riduzione del rischio idraulico all’interno del Parco nei Comuni di Origgio e Uboldo, dove verrà realizzata un’area di laminazione naturale del torrente Bozzente.

1.2.7 – PIANO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA DELL’ALTO MILANESE

Il Piano della Mobilità Ciclistica dell’Alto Milanese è uno strumento di scala intercomunale che, attraverso l’individuazione di una gerarchia di percorsi ciclabili, costruisce una rete integrata a servizio dei centri abitati e degli attrattori di scala sovracomunale, promuovendo l’utilizzo della bicicletta in tutte le sue forme. Il Piano promuove una “rete” di percorsi ciclabili di scala intercomunale, che rispondono sia alle esigenze di collegamento tra i singoli centri urbani, alla fruizione dei centri attrattori e del sistema delle risorse naturali e paesaggistiche presenti all’interno dell’ambito dell’Alto Milanese che alla definizione di opportunità di collegamenti con le grandi centralità insediative e il sistema di spazi aperti di livello sovralocale, esterni all’ambito.

La pianificazione della rete fruitiva del Parco dovrà quindi confrontarsi con il Piano, che individua intorno alla frazione Cantalupo di Cerro Maggiore due assi ortogonali della rete ciclabile, rispettivamente con direzione nord-sud (da Cerro Maggiore a Nerviano) ed est-ovest (da Uboldo a Parabiago).

AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA



RILEVANZE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI DI TIPO:

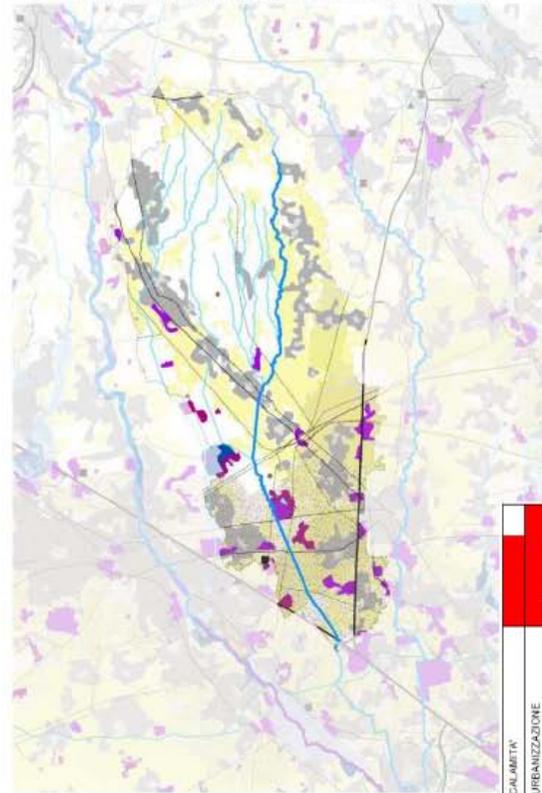
NATURALISTICO-AMBIENTALI

- *compresenza dei tre corsi d'acqua Olona, Bozzente, Lura e del canale scolmatore e nodo idraulico formato dalle relative intersezioni ;
- *Presenza del Parco Pineta di Appiano gentile, importante nodo del sistema naturale del bacino
- * tracce significative del Cavo Diotti
- *corridoio ecosistemico multifunzionale est-ovest ("greenway") lungo il Canale Villorresi
- *presenza di fontanili
- * Cave di notevole dimensione
- *La notevole presenza di aree a verde pubblico aree seminaturali boscate (Parco pineta e brughiera di Fagnano) concentrate nella parte più settentrionale esistenti o già previste dalla pianificazione locale e di aree agricole interstiziali)
- *La disponibilità di spazi aperti residuali lungo i corsi d'acqua e di aree agricole interstiziali molte delle quali già organizzate in PLIS (Mulini, Basso Olona)

STORICO-CULTURALI

- * Patrimonio storico-architettonico di elevato valore sia in termini quantitativi che qualitativi; alta concentrazione di edifici religiosi e civili, mulini e ville, alcune delle quali direttamente in diretto rapporto con le acque dell'Olona
- * confinante con il polo funzionale di eccellenza metropolitana (Fiera di Rho-Pero) dotato di elevata accessibilità su gomma (riassetto degli svincoli autostradali) e su ferro (alta capacità, prolungamento della linea 1 della Metropolitana Milanese)

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI INDICATORI DI POSSIBILI SITUAZIONI DI DEGRADO O RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE



DEGRADO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE IN ESSERE O A RISCHIO DOVUTO A:

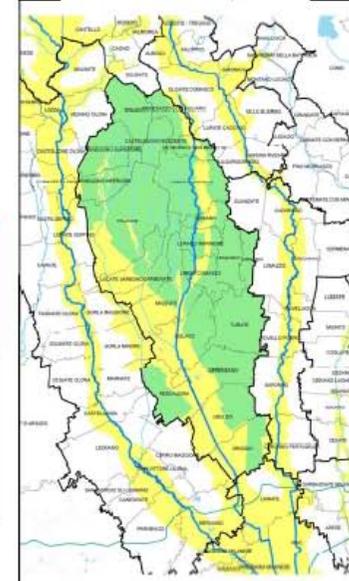
DISSESTI IDROGEOLOGICI / CALAMITA'

- * fenomeni di esondazione diffusa e frequente elevato livello di inquinamento delle acque mano a mano che si scende verso la pianura
 - * forte artificializzazione dei corsi d'acqua da Tradate verso sud
- #### URBANIZZAZIONE
- * Nella parte pianiziale, elevatissima consistenza delle reti infrastrutturali tendenza alla formazione di conurbazioni dovute alla progressiva saldatura di centri urbani diversi e di nuovi insediamenti lungo i tracciati di collegamento
 - *diffusione di oggetti monofunzionali con formazione di nuove centralità senza continuità con le preesistenti
 - * rischio di accentuazione degli squilibri tra i centri maggiormente investiti dalle grandi trasformazioni (Fiera, Expo, recupero grandi aree industriali dismesse) e i centri minori,
 - *notevole concentrazione di aree industriali, logistiche e impiantistiche ad elevato impatto paesistico e ambientale

PRODUZIONE AGRICOLA

ABBANDONO

- * Frammentazione, omologazione e banalizzazione degli spazi aperti e fenomeni di abbandono dell'attività agricola aree industriali dismesse (anche di grandi dimensioni) e ambiti di cava abbandonati in particolare nella valle del fiume
 - * presenza di aree sottoutilizzate e dismesse
- #### CRITICITA' AMBIENTALE
- * rischio inquinologico dovuto alla qualità delle acque scadente/pessima
 - *forte artificializzazione del fiume
 - *Presenza di n. 10 siti contaminati



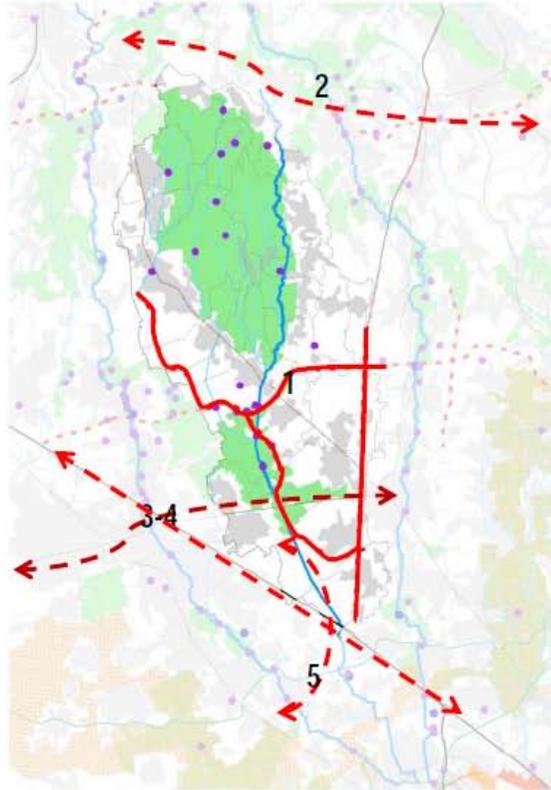
Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Marzo 2011

**AMBITO VALLIVO
OLONA
UPA OL B-AP1**

TRASFORMAZIONI IN ESSERE E/O IN CORSO DI DEFINIZIONE



1. Autostrada Pedemontana Lombarda e relative opere di mitigazione e compensazione
2. Autostrada Varese-Como-Lecce
3. Interventi accessibilità a Malpensa
4. Malpensa Express – Malpensa-Saronno
5. Collegamento SS33-SS527 Parabiago-Cerro Maggiore-Rescaldina
6. Accordo Quadro Di Sviluppo Territoriale (AQST) per Varese e provincia. (luglio 2009) Interventi su infrastrutture, sanità, cultura e formazione, Difesa del suolo, risorse idriche e servizi di pubblica utilità (1,4 miliardi di euro)

PROPOSTE SEGNALATE DAGLI ATTORI

- Ricostruzione sponde torrente Bozzente - Cislago - scheda n. 1
- Sistemazione chiusa di San Martino - Cislago-Mozzate - scheda n. 2
- Bando Riqualificazione: Lavori di riqualificazione e rinaturazione del Fontanile di Tradate - Tradate - scheda n. 102
- Bando Riqualificazione: Valorizzazione e riqualificazione bacini Torrenti Fontanile di Tradate e Gradaluso - Parco Pineta - scheda n. 105
- Bando Cariplo A: accorpamento vasca volano in sponda destra del Bozzente con vasca volano in sponda sinistra e modifica scarichi acque meteoriche (Mozzate, Locate Varesino e Carbonate) - Bozzente srl - scheda n. 117
- Bando Cariplo B: sistema integrato per il trattamento delle acque di 2° pioggia degli scaricatori di piena che recapitano nel Medio Bozzente con tecniche di depurazione naturale - Bozzente srl - scheda n. 118
- Bando Cariplo C: interventi sul Torrente Gradaluso - Bozzente srl - scheda n. 119
- Bando Cariplo D: formazione dei percorsi ciclo pedonali, ipotesi di Greenway e ricomposizione del paesaggio - Bozzente srl - scheda n. 120
- Opere di compensazione e mitigazione: Parco Agricolo di Mozzate - Autostrada Pedemontana Lombarda - scheda n. 124
- Opere di compensazione e mitigazione: Corridoio Verde di Mozzate e Cislago Autostrada Pedemontana Lombarda - scheda n. 125
- Opere di compensazione e mitigazione: Corridoio boscato della Roggia Mascazza Autostrada Pedemontana Lombarda - scheda n. 126
- Creazione di ponte sopraelevato pedonale e ciclabile per il collegamento ecologico tra il Plis Sorgenti di torrente Lura e il Parco Regionale Pineta di Appiano G. e Tradate - PLIS Sorgenti del Lura - scheda n. 167
- Sistemazione idraulica Torrente Valascia (porzione di monte del bacino del T. Fontanile di Tradate) e riqualificazione sorgente Fontanafredda - Parco Pineta Beregazzo - scheda n. 195
- Sistemazione idraulica tratto intermedio del Torrente Valgrassa e messa in sicurezza ex discarica in corrispondenza affluente Torrente Valletta - Parco Pineta Venegono Superiore - scheda n. 196
- Sistemazione spondale e idraulica Torrente Valle Bille (porzione di monte del bacino del T. Gradaluso) e riqualificazione area di accesso al Parco (sentiero CB1) - Parco Pineta Castelnuovo Bozzente - scheda n. 197
- Sistemazione idraulico-fruttiva di attraversamento sul Sentiero delle Uccellande - Parco Pineta Veniano - scheda n. 198
- Controllo di specie vegetali invasive (Rejnoutria sp.) lungo la rete idrologica dell'Alta pianura - Parco Pineta - scheda n. 199
- I Nomi dell'Acqua: conoscenza e valorizzazione della Rete idrologica dell'Alta Pianura - Parco Pineta - scheda n. 200
- Realizzazione di nuovo impianto di Fitodepurazione di Castelnuovo Bozzente - Parco Pineta, Castelnuovo - scheda n. 205

NOTA: Il numero di scheda citato fa riferimento al database delle trasformazioni territoriali proposte segnalate dagli attori. I pallini viola sulla carta indicano la localizzazione delle proposte.

AQST CONTRATTO DI FIUME OLONA – PIANO D'AZIONE

Attività	Attività	Sottoattività
• Attività di verifica stato degli impianti di depurazione e pianificazione opere da eseguire prioritariamente sugli impianti	1.5	
• Collettamento agglomerato Gomate Olona	1.7b	
• Lavori di riqualificazione e rinaturazione fluviale del torrente Fontanile nel comune di Tradate (bando, già nelle trasformazioni)	2.1d	
• Realizzazione di nuovo impianto di Fitodepurazione di Castelnuovo Bozzente (già nel db trasformazioni, scheda 205)	2.2	
• Valorizzazione e riqualificazione bacini Torrenti Fontanile di Tradate e Gradaluso (già nel db trasformazioni, scheda 105)	2.2	
• Accorpamento vasca volano in sponda destra del torrente Bozzente con vasca volano in sponda sinistra e modifica degli scarichi acque meteoriche provenienti da Mozzate, Locate Varesino e Carbonate (già nel db trasformazioni, scheda 117)	2.3	
• Realizzazione area di laminazione controllata di Uboldo-Origgio sul torrente Bozzente	2.3	
• Percorsi didattici di approfondimento sul tema della fitodepurazione nel Parco Pineta	7.9	

COMUNI

PROV.	COMUNE	ABITANTI 2008
CO	APPIANO GENTILE	7478
CO	BEREGAZZO CON FIGLIARO	2536
CO	BINAGO	4674
CO	CARBONATE	2867
CO	CASTELNUOVO BOZZENTE	848
CO	CIRIMIDO	2087
CO	FENEGRO'	3078
CO	LIMIDO COMASCO	3481
CO	LOCATE VARESINO	4211
CO	LURAGO MARINONE	2378
CO	MOZZATE	8023
CO	OLTRONA DI SAN MAMETTE	2263
CO	TURATE	8866
CO	VENIANO	2778
MI	RESCALDINA	13789
VA	CISLAGO	9888
VA	GERENZANO	10090
VA	ORIGGIO	7166
VA	TRADATE	17545
VA	UBOLDO	10184
VA	VENEGONO INFERIORE	6385
VA	VENEGONO SUPERIORE	7055

REFERENTE: PARCO PINETA DI TRADATE E APPIANO GENTILE

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICO AMBIENTALE E IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Maggio 2011

AMBITO VALLIVO OLONA
UPA OL B-AP1

1.3 – RILIEVO DELLE VALENZE IDROLOGICHE E GEOLOGICHE

1.3.1 – IDROLOGIA

I corsi d'acqua attivi presenti all'interno del Parco sono il torrente Bozzente, appartenente al reticolo idrico principale, e la roggia del Fontanile di San Giacomo, appartenente al reticolo minore.

TORRENTE BOZZENTE

Il Parco dei Mughetti si sviluppa all'interno del corridoio ecologico del torrente Bozzente, che ha origine all'interno del Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate e confluisce nel fiume Olona in Comune di Rho, dopo aver percorso circa 38 chilometri attraverso tre Province (Como, Varese e Milano).

L'area delle sorgenti è rappresentata da due componenti naturali che si attivano solo in caso di precipitazioni: da un lato i reticoli interni ai pianalti argillosi del Parco Pineta, dall'altro il torrente Antiga. Queste caratteristiche naturali, associate alla crescente impermeabilizzazione del suolo, estremizzano il regime torrentizio del Bozzente, che alterna quindi lunghi periodi di siccità e piene repentine. Le piene del Bozzente hanno influenzato notevolmente la storia del territorio, soprattutto per la parte inferiore del suo corso: se infatti la sua presenza dell'acqua aveva favorito gli insediamenti di Celti e Romani (vedere il paragrafo 1.5), dal 1.500 ad oggi numerosi sono stati gli sforzi delle comunità locali per evitare i fenomeni di esondazione, che hanno modificato l'andamento del torrente fino a renderlo di fatto un canale.

Il Donzelli, nella sua "Storia dei tre torrenti Bozzente-Gardaluso-Fontanile" descrive le varie opere nel bacino del Bozzente dal 1.500 ai primi anni Ottanta. Quella principale, che ha coinvolto anche il territorio del Parco dei Mughetti, è il "Contratto Borromeo" del 1603, con il quale il Bozzente venne allontanato dai centri di Cislago, Gerenzano, Uboldo e Origgio: la deviazione verso sud-ovest avvenne mediante la costruzione della diga di San Martino a Mozzate e la realizzazione del Cavo Borromeo, che portava le acque del Bozzente a disperdersi a Origgio nel Bosco del Conte Borromeo, il quale aveva messo a disposizione "1.600 pertiche"; qui lo spagliamento avveniva mediante una fitta rete di canaletti, che ancora oggi si possono intravedere nel sottobosco. Purtroppo però nel 1756 ci fu una disastrosa alluvione, che distrusse la diga di San Martino, e il Bozzente ritornò al suo corso originale con ingenti danni, costringendo gli amministratori dell'epoca a redigere un progetto di separazione tra il Bozzente ed i suoi affluenti, ossia il Fontanile di Tradate e il Torrente Gradaluso; tali opere terminarono nel 1762 e sono rappresentate nella figura seguente.



Mappa del corso antico e modificato del torrente Bozzente redatta nel 1762 (Donzelli, 1980)

Nel 1960, quando venne fatto confluire nel Fiume Olona, incanalando le sue acque da Origgio fino a Rho, il Bozzente subì l'ultima trasformazione che ne determinò il tracciato odierno. Nonostante i vari interventi passati, ancora oggi il bacino inferiore del Bozzente è frequentemente interessato da fenomeni alluvionali, fra i quali si ricorda quello storico del 1976 e quelli più recenti del 2002 e del 2010, quando addirittura alcune aziende di Origgio dovettero arrestare la produzione per due settimane.

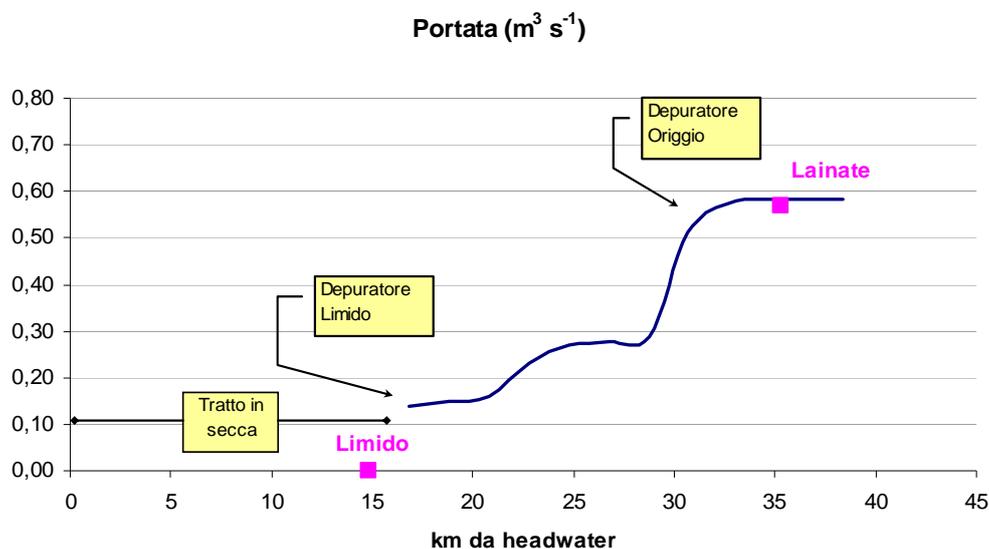
Grazie al Contratto di Fiume "Olona-Bozzente-Lura" e all'Accordo di Programma tra Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente per la realizzazione di opere urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico (D.G.R. 11 maggio 2011 n. IX/1710), nei prossimi anni verranno effettuati diversi interventi sul Bozzente, tra cui un vaso di laminazione controllata all'interno del Parco dei Mughetti tra i Comuni di Uboldo e Origgio.

Il rischio idraulico non è l'unico problema del torrente Bozzente. La scarsa portata in tempo secco, che non assicura un'adeguata diluizione degli scarichi antropici, ne determina una pessima qualità delle acque (classe V SECA dai dati raccolti nella stazione ARPA in Comune di Lainate).

Gli scarichi antropici nel Bozzente in tempo secco sono dati da:

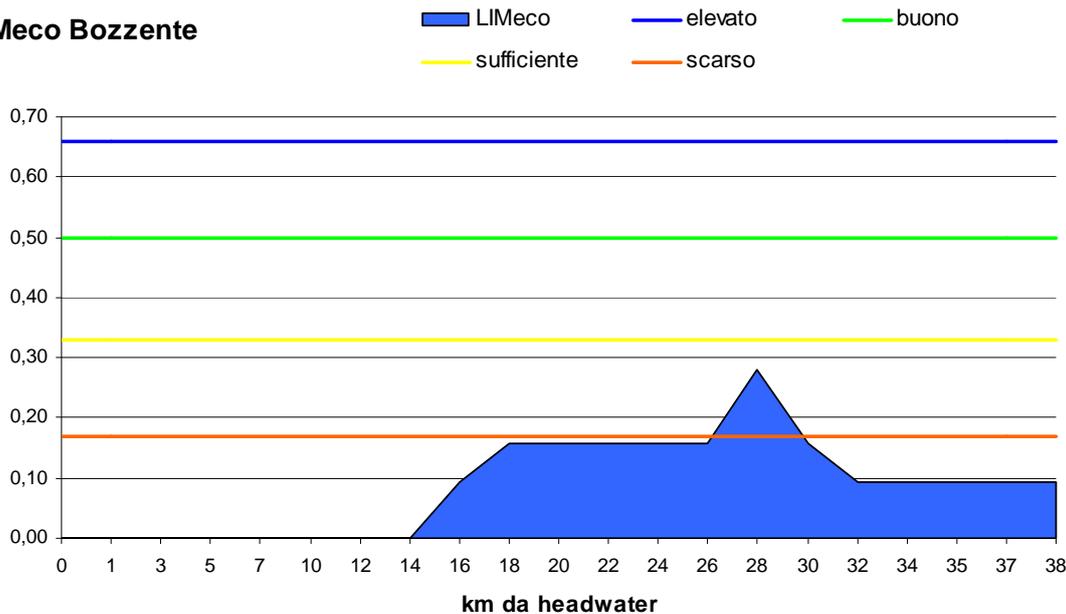
- impianti di depurazione: Limido Comasco (28.000 AE), Rescaldina (14.00 AE) e Origgio (75.000 AE);
- impianti di depurazione industriale: discarica AMSA di Gerenzano;
- aree in fase di collettamento a Lainate e Rho.

Un ulteriore fattore di inquinamento è l'attivazione degli scolmatori della rete fognaria durante gli eventi meteorici intensi.



Valori di portata nel torrente Bozzente (scenario medio annuo)

LIMeco Bozzente



Classificazione LIMeco del torrente Bozzente (dati progetto FIUMI – ARPA Lombardia)

Le criticità del torrente Bozzente sono quindi riassumibili in:

- scarsa alimentazione naturale d'acqua (per le caratteristiche naturali e l'urbanizzazione del bacino, nonché per le recenti alterazioni climatiche);
- lunghi periodi di secca a monte del Comune di Mozzate;
- carichi inquinanti eccessivi rispetto alla qualità attesa e al basso potere diluente del torrente (da Limido Comasco in poi);
- in caso di precipitazioni intense e concentrate, tendenza a fenomeni alluvionali concentrati soprattutto nella porzione meridionale del bacino per il basso tempo di corrvazione;
- attivazione degli scolmatori della rete fognaria durante le piene, che provocano quindi l'ingresso di ulteriori carichi inquinanti;
- elevata artificializzazione dell'alveo (raddrizzamenti, tombinature, rimozione della vegetazione).

All'interno del Parco dei Mughetti, il torrente Bozzente interessa i Comuni di Origgio e Uboldo; l'alveo, con una sezione media di 4 metri, è completamente rettificato e presenta sponde in terra o in massi ciclopici nei tratti interessati da interventi di riqualificazione, come ad esempio in adiacenza al depuratore di Origgio. Poco a valle del depuratore si presenta la sezione più critica dal punto di vista idraulico: il torrente infatti prima di entrare nel territorio del Comune di Lainate, affronta quattro curve a 90 gradi ed un sifone di sottopasso dell'autostrada A8. Nella stessa area inoltre una depressione del terreno adiacente al torrente funge da vasca di laminazione con capacità approssimativa di 1.000 mc.



Il Bozzente a Uboldo



Il Bozzente a Origgio



Il Bozzente all'interno del Bosco del Conte



Il Bozzente tra Uboldo e Origgio



Vasca volano a Origgio



Pulcini di Germano reale

FONTANILE DI SAN GIACOMO

Il fontanile di San Giacomo ha origine nel Comune di Gerenzano (VA), dove dà il nome all'omonimo PLIS, e termina nel Comune di Uboldo attraversando un'area agricola caratterizzata da interessanti elementi storico-naturali. Il primo tratto in Comune di Uboldo è infatti caratterizzato dalla presenza di un ontaneto cui segue, dopo il bypass della ferrovia Saronno-Novara, l'area delle marcite della Cascina Girola; oggi i prati marcitoi sono stati convertiti in prati stabili conservando tuttavia il sistema dei canali adacquatori e colatori. Fonti bibliografiche e indagini effettuate sul catasto storico riportano in questo luogo e fino all'inizio del Novecento la presenza del lago Villani. Inoltre alla Cascina Girola le acque del fontanile venivano sfruttate da un antico lavatoio oggi distrutto. Proseguendo verso sud si incontra il parco del Lazzaretto di Uboldo, dopo il quale l'asta del Fontanile si insinua in uno stretto corridoio verde che raggiunge la Strada Provinciale 527 (Via IV Novembre); qui un sottopassaggio ciclabile permette di raggiungere il parco pubblico comunale, che si configura quindi come potenziale "porta" di ingresso al PLIS.

A sud della S.P. 527 il fontanile percorre un tratto tombinato prima di riaffiorare per circa 130 metri fra i giardini di alcune residenze e poi essere definitivamente incanalato nel sistema fognario comunale. Anticamente invece scorreva fino alla Chiesa di S. Cosma, dove erano presenti altri prati marcitoi (Zaffaroni, 2004).



Vecchio prato marcitoio, Cascina Girola



Farnia monumentale



Vegetazione acquatica



Pista ciclabile lungo il fontanile



Cascina Girola con il lago Villani rappresentata dal Catasto Lombardo-Veneto (1857) e dall'ortofoto (2007).

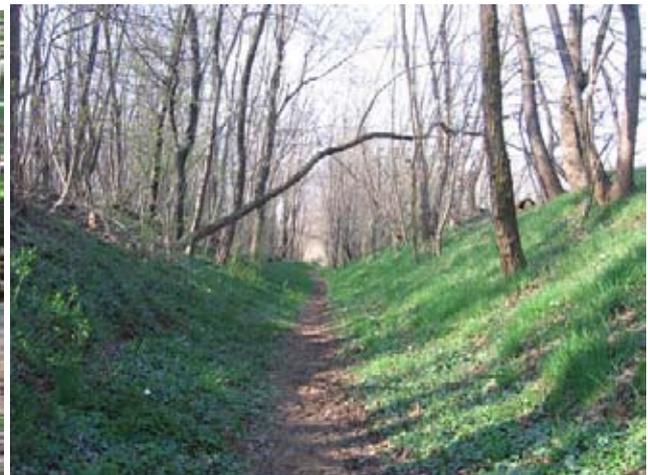
BOZZENTINO

La ricostruzione dei catasti storici e l'analisi dello studio geologico del Comune di Uboldo ha portato ad individuare il corso antico del torrente Bozzente, noto fra la popolazione come "Bozzentino". Infatti, dopo la deviazione del 1603, il corso originale del Bozzente, che lambiva i centri di Cislago, Gerenzano e Uboldo, venne ridimensionato continuando però a raccogliere la portata di altre rogge e fontanili.

Sebbene non sia più un corso d'acqua attivo, merita comunque una citazione per l'importante opera di irrigazione che ha svolto in passato; il suo corso infatti, nei pochi tratti ancora visibili soprattutto intorno alla Cascina Soccorso, è caratterizzato dalla presenza dei resti delle chiese utilizzate per garantire l'afflusso delle acque nei campi. Questa pratica continuò probabilmente fino al secondo dopoguerra, quando gli scarichi industriali resero inutilizzabili le sue acque per l'agricoltura.



Resti di una chiosa nei pressi della Cascina Soccorso



Alveo del Bozzentino nei boschi di Uboldo

1.3.1 – GEOLOGIA

Di seguito si riporta una sintesi degli studi geologici comunali.

COMUNE DI ORIGGIO

Il territorio del Comune di Origgio interno al Parco dei Mughetti è caratterizzato da depositi fluvioglaciali composti da ghiaie medie grossolane a prevalente supporto clastico con matrice sabbiosa, rientranti nel “livello fondamentale della pianura” (Allogruppo di Besnate indifferenziato). Il suolo è poco sviluppato, generalmente sottile o molto sottile (tra 25 e 50 cm), di colore bruno, ben drenato, con scheletro generalmente abbondante già in prossimità della superficie. Come descritto in precedenza e come rilevato morfologicamente, si tratta di un’area soggetta ad esondazione del torrente Bozzente; inoltre viene individuata un’area ad elevata vulnerabilità degli acquiferi nella porzione del Bosco Borromeo ad est del torrente Bozzente.

La fattibilità geologica delle aree interne al Parco è compresa tra la classe 2 (area agricola ad ovest dell’autostrada A8) e la classe 4 (area di esondazione del Bozzente).

COMUNE DI UBOLDO

In Comune di Uboldo il territorio del Parco è costituito da una piana glaciale lievemente ondulata da dossi sepolti e da relitti di assi vallivi, delimitati ad est dall’incisione del fontanile e in parte dal terrazzo dell’Unità di Uboldo; essa è composta in prevalenza depositi fluvioglaciali (Allogruppo di Besnate) con ghiaie a supporto clastico o di matrice sabbiosa localmente limosa con profilo di alterazione poco evoluto con spessore massimo di un metro. A est invece l’ambito alluvionale del fontanile di San Giacomo è ben definito da orli di terrazzo con dislivello massimo di 1 metro, con depositi fluvioglaciali costituiti da sabbie debolmente limose con intercalazioni di ghiaie a supporto clastico o di matrice, privi di alterazione superficiale.

La fattibilità geologica delle aree interne al Parco è compresa tra la classe 2 e la classe 4, che comprende l’area di esondazione del Bozzente e la fascia di protezione idrogeologica e di tutela ambientale del fontanile di San Giacomo.

COMUNE DI CERRO MAGGIORE

L’intero territorio comunale di Cerro Maggiore è compreso in una piana fluvioglaciale (Wurm-Riss) composta da ghiaie, sabbie e limi. Il principale elemento geomorfologico è rappresentato da un orlo di scarpata fluviale con dislivello massimo di 10 metri che si sviluppa secondo una direttrice nordovest-sudest, segnando il limite tra i depositi alluvionali (Alluvium antico) e il piano fondamentale della pianura (Diluvium medio-recente).

La fattibilità geologica delle aree interne al Parco è rappresentata dalla classe 2, escluse la cava San Lorenzo e la ex-cava Borromeo che si trovano in classe 4.

1.4 – RILIEVO DELLE VALENZE NATURALISTICHE

E' abbastanza ovvio sottolineare che gli aspetti forestali, floristici e faunistici difficilmente possano essere considerati autonomamente, mentre è auspicabile che siano valutati contestualmente tra loro (per le loro interrelazioni intrinseche) ed anche interfacciati con quegli aspetti sociali ed economici che hanno da sempre consolidato il rapporto tra uomo e ambiente, ovvero le modalità di costruzione di questo rapporto, le quali si esprimono nelle attività antropiche e nell'evoluzione degli elementi strutturanti il paesaggio.

Tali informazioni e valutazioni di base devono essere confrontate con l'aggiornamento costante degli studi naturalistici e con il monitoraggio continuo degli aspetti naturalistici, cosa che non sempre accade, poiché tali azioni necessitano di una programmazione e sistematizzazione dei dati che comporta un discreto impegno di tempo, nonché di risorse umane e finanziarie. La sovrapposizione di questi dati considerati come livelli autonomi porta all'individuazione di aree con priorità differenti (vedi le aree prioritarie per la biodiversità – Fig. 3). Il monitoraggio, in particolare, che consiste nella sorveglianza regolare dell'andamento dei parametri indicatori dei processi è finalizzato alla pre-valutazione delle deviazioni da un livello o standard predeterminato, che si assume come campanello d'allarme poiché tali deviazioni denotano possibili impatti "in progress", quindi da controllare ed eventualmente arginare con tempestività.

Il monitoraggio è al tempo stesso anche uno strumento assunto per verificare l'efficacia delle azioni in corso e delle strategie del piano del Parco. In funzione del ruolo, dell'estensione e della natura delle diverse aree protette, i singoli piani delle aree protette possono differire, poiché devono dare risposte calibrate sulle problematiche locali.

1.4.1 – MODUS OPERANDI

Individuate le tipologie di matrici territoriali esistenti e raccolti i dati bibliografici pregressi, è stato valutato lo stato dell'ambiente per definire dei siti di monitoraggio per l'acquisizione dei dati ambientali. Congiuntamente alla raccolta dati di tipo diretto sulle specie, sono state compilate delle schede a carattere ambientale al fine di verificare il perdurare delle condizioni ambientali adatte alle future azioni di gestione e conservazione.

Le indagini sono state condotte per ciascun luogo oggetto d'esame:

- a) lungo i perimetri di aree umide di grosse dimensioni;
- b) all'interno di stagni nella porzione adiacente alle sponde;
- c) sulle rive e all'interno di canali, fossi, pozze e prati umidi;
- d) in ambiente boschivo e nelle fasce ecotonali;
- e) lungo transetti in aree agricole e tra prati stabili;
- f) in habitat risultati potenzialmente idonei alle specie.

Sono state effettuate per ciascuna area sopra descritta osservazioni dirette e rilievi di eventuali tracce di presenza. Talvolta l'operatore ha proceduto, per impossibilità di muoversi lungo un transetto lineare a causa dell'ostacolo dovuto alla conformazione del territorio, con osservazioni mediante apposita strumentazione ottica. Il campionamento a vista è stato effettuato perlustrando le aree ritenute idonee alla presenza stando a intervalli di 10-15 minuti, segnalando di volta in volta le specie identificate, le eventuali ovature e le larve se presenti. Le aree ritenute idonee sono state individuate sulla base sia della morfologia dell'area di studio sia delle specie potenzialmente rilevabili.

La strumentazione utilizzata nelle osservazioni è stata: monoculare WE.CA 10x25, fotocamera Camedia C-770 Ultra Zoom Olympus, fotocamera Isux 100 IS Canon, ricevitore GPS eTrex Summit HC Garmin.

La campagna di rilevamento è stata eseguita nel periodo febbraio-maggio 2012.

Lo scopo del metodo applicato era quello di condurre chiaramente a:

- stimare il numero di specie censite nei siti individuati;
- individuare eventuali elementi di disturbo per gli habitat e le specie (allo scopo di individuare contromisure di rimozione / mitigazione dei disturbi);
- creare una banca dati per un confronto nel tempo delle popolazioni (costruzione di un momento zero).

1.4.2 – HABITAT DI INTERESSE ED EMERGENZE FLORISTICHE

HABITAT DI INTERESSE

Il torrente Bozzente

Il Torrente Bozzente nasce all'interno del Parco Pineta all'altezza di Olgiate Comasco e confluisce dopo circa 38 km nel fiume Olona a Rho. Il corso d'acqua è alimentato da due tipologie di tributari: uno naturale, derivante dal deflusso delle acque meteoriche, ed uno artificiale, derivante dagli scarichi dei sistemi di depurazione urbana, fra cui quelli dei depuratori di Limido Comasco e Origgio.

Nonostante i vari interventi di regimazione idraulica, ancora oggi il bacino inferiore del Bozzente è frequentemente interessato da fenomeni alluvionali.

I boschi del Bozzente quindi non rappresentano solo una preziosa risorsa ecologica per il territorio, ma anche un ambito strategico per la mitigazione degli eventi alluvionali, in quanto consentono la laminazione naturale delle acque.



Torrente Bozzente

Il fontanile di San Giacomo

La testa del Fontanile di San Giacomo è collocata nel Comune di Gerenzano, ed alimenta una roggia che scorre verso sud fino al centro abitato di Uboldo. La localizzazione di questa risorgiva è particolare, poiché si trova più a nord rispetto alla “linea dei Fontanili” della pianura lombarda, dove questo fenomeno è più frequente: qui infatti la risalita dell’acqua è dovuta in parte alla geologia del sottosuolo e in parte all’azione antropica per l’estrazione dell’argilla. L’uomo inoltre ha saputo sfruttare l’acqua del Fontanile per la coltivazione a marcita: questa tecnica, che prevede l’allagamento dei campi, fu introdotta nel medioevo dall’opera di alcuni ordini monastici, come quello che, si presume, risiedeva nella vicina Cascina del Soccorso di Uboldo amministrando le campagne circostanti. Oggi questa pratica non viene più diffusamente attuata, ma esiste ancora il reticolo dei canali che permettevano l’afflusso dell’acqua nei campi, che conservano le caratteristiche dei prati umidi, molto interessanti dal punto di vista naturalistico.

Dal confine comunale con tra Uboldo e Gerenzano l’acqua del Fontanile attraversa un ontaneto ben conservato per poi immettersi in un tunnel di sottopasso alla linea ferroviaria Saronno-Novara, sorpassato il quale giunge alla Cascina Girola. Qui si può ancora osservare un campo a marcita.

L’asta del Fontanile piega poi verso sud-est, dirigendosi verso il Lazzaretto di Uboldo. Il bosco circostante ospita molte specie vegetazionali di rilievo, fra cui pioppo nero, olmo, carpino bianco e farnia, quest’ultima dalle caratteristiche che si avvicinano al riconoscimento quale albero monumentale, mentre a pelo d’acqua si possono osservare la lenticchia d’acqua, il crescione, la tifa e la canna palustre.



Fontanile di San Giacomo in Comune di Uboldo

Il bosco del Conte Borromeo di Origgio

Il Bosco del Conte è situato nella parte sud-ovest del Comune di Origgio e copre una superficie di circa 100 ettari; il suo valore ambientale è dovuto soprattutto alla sua stessa presenza, infatti è una delle poche aree boschive rimaste intorno all’area milanese, rappresentando la propaggine meridionale dei boschi del Bozzente. Esso conserva una cenosi forestale tipica dell’Alta Pianura, quella del quercio-carpineto, che è accompagnata da altre essenze di pianura, insieme alla robinia, specie alloctona che tuttavia si attesta solo nella parte perimetrale del bosco, non riuscendo a penetrare nella parte centrale. Inoltre si segnala la presenza del cerro (*Quercus cerris*) e del castagno. Tali associazioni, caratterizzate dalla presenza prevalente di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) con la presenza diffusa di tiglio (*Tilia cordata*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) individuabili come habitat prioritari “Querceti

di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli" – Direttiva habitat 92/43/CEE – Codice CORINE: 41.24.

Per secoli questo bosco ha rappresentato il recapito finale delle acque del Torrente Bozzente, fino a quando, nel 1960, è stato incanalato per confluire nel Fiume Olona; la rete dei canaletti che serviva per la laminazione delle acqua è tutt'oggi visibile e il bosco, in caso di alluvione, è ancora in grado di svolgere il compito originale.



Bosco del Conte Borromeo in Comune di Origgio

La stepping stones di Uboldo

La porzione occidentale del territorio comunale di Uboldo, compresa tra la S.P. 527 e la strada comunale per Cascina Regosella, è rappresentata da un'area agro-forestale compatta di circa 350 ettari, attraversata dal torrente Bozzente. Essa è caratterizzata da un'interessante alternanza di seminativi e aree boscate, che conservano in alcune porzioni la cenosi tipica del quercocarpineti tipico della pianura e del piano collinare. Altre specie autoctone presenti con l'associazione prevalente sono tiglio, pioppo nero, frassino e ciliegio selvatico. Si rileva tuttavia, in alcuni appezzamenti, una preoccupante invasione di specie alloctone, soprattutto robinia e ciliegio tardivo, che in alcuni tratti di bosco rappresenta addirittura la specie più abbondante, richiedendo quindi degli interventi di riqualifica forestale e contenimento delle specie esotiche invasive.



Area agro-forestale in Comune di Uboldo

Boschi umidi quali habitat prioritari

Lembi di formazioni boscate igrofile sono generalmente presenti al margine o delle aree lacustri o lungo i dreni e piccoli immissari. Queste associazioni un tempo dovevano risultare sicuramente molto più estese al contorno dei laghi, fino a costituire vere e proprie fasce boscate occasionalmente sommerse.

All'interno del Parco dei Mughetti si rilevano le seguenti specie: ontano nero (*Alnus glutinosa*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), pioppo nero (*Populus nigra*) salice bianco (*Salix alba*) e in misura minore platano (*Platanus hybrida*) individuabili come habitat prioritari "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion glutinosae, Alnion incanae, Salicion albae)" – Direttiva habitat 92/43/CEE – Codice CORINE: 44.3.

Lo strato arbustivo ed erbaceo risulta molto ricco; tra le specie si possono segnalare: sanguinella (*Cornus sanguinea*), sambuco (*Sambucus nigra*), rovi (*Robus* sp.), oppio (*Viburnum opulus*), ortica mora (*Lamium galeobdolon*), girardina (*Aegopodium* _co sistemi), caglio asprello (*Galium aparine*).

Nei siti maggiormente affrancati dall'acqua iniziano a comparire gli elementi delle serie dinamiche dei boschi mesofili quali il nocciolo (*Corylus avellana*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*).

In condizioni di maggiore sommersione è possibile rinvenire piccole fasce di boscaglie igrofile costituite principalmente da ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo nero (*Populus nigra*), frangola (*Frangula alnus*) che preludono all'evoluzione verso il bosco igrofilo vero e proprio.

EMERGENZE FLORISTICHE

Per flora di un sito o di un territorio si intende l'insieme delle specie vegetali (come lista qualitativa) che vive nella zona in oggetto; con il termine vegetazione si intende invece l'insieme degli elementi vegetali del sito considerato nella loro disposizione naturale, ovvero il complesso delle presenze (intese come lista qualitativa integrata da valutazioni quantitative per ciascuna specie) e delle relazioni reciproche. Si parla quindi di vegetazione reale per indicare le presenze effettive, e di vegetazione potenziale per indicare la vegetazione che sarebbe presente negli stadi naturali dell'evoluzione naturale (climax).

Le caratteristiche principali da tutelare di quest'area protetta sotto il profilo forestale, come è già stato rilevato, è la presenza di lembi di foresta planiziale di latifoglie mesofile e igrofile caratterizzate dall'associazione del Quercocarpineto e l'associazione Ontano-frassineto. Tale termine è stato elaborato sulla base del confronto tra i boschi residui planiziali e alluvionali padani e le foreste centro-europee.

La storia più recente della vegetazione forestale, sulla base delle indagini archeobotaniche, indica l'affermarsi del quercocarpineto in senso stretto intorno al primo millennio a.C. Il quercocarpineto, il bosco composto in predominanza dalla quercia, in particolare la farnia (*Quercus robur*), e il carpino bianco (*Carpinus betulus*) costituirebbe la formazione climatica, quella che dovrebbe ancor oggi diffondersi in pianura una volta abbandonati i coltivi. Oltre alla quercia abbondano l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), il pioppo nero (*Populus nigra*) il frassino (*Fraxinus* spp.) e l'acero (*Acer* sp.), il tiglio (*Tilia* sp.) e l'olmo (*Ulmus* sp.). Il frassino, l'olmo e il tiglio, malgrado oggi siano piuttosto rari, si ritrovano presenti e diffusi nelle aree boschive di maggior pregio comprese nel Parco dei Mughetti. Sono presenti anche alcuni esemplari relitti di pino silvestre (*Pinus sylvestris*).

Con l'intensificarsi dell'agricoltura, l'aprirsi di grandi radure ha favorito l'aumento di specie lucivaghe, come il nocciolo (*Corylus avellana*), il biancospino (*Crataegus* sp.), la berretta del prete (*Euonymus europaeus*) e le piante da frutto quali meli e pruni (*Malus* sp., *Prunus* sp.).

Il castagno (*Castanea sativa*), già presente in ristrette stazioni, è stato introdotto in età romana e da allora è stato estesamente coltivato in pianura e nelle prealpi.

L'alternanza in piccoli tratti di pioppi (*Populus ssp.*), di salici (*Salix spp.*) e di ontani (*Alnus ssp.*) indica diversificazione dell'area di foresta mista in pianura con caratteristiche, e oramai ristrette, foreste golenali.

Attualmente nell'areale individuato come Parco dei Mughetti le specie arboree indicatrici più frequenti nell'area sono le seguenti: *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus excelsior*, *Prunus avium*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra*, *Ulmus minor*.

I boschi del parco includono formazioni boschive con un discreto grado di maturità e con alcuni esemplari deperienti o morti in piedi. Gli alberi hanno un'altezza variabile tra 20 e 25 m, gli arbusti circa 7 m e i piccoli arbusti intorno al metro. Lo strato arboreo è dominato da quattro specie: la farnia e il carpino bianco, su suoli leggermente più secchi, il pioppo nero e l'ontano nero in quelli leggermente più umidi.

Il nocciolo e il biancospino sono le specie più frequenti nella fascia tra i 5 ed i 10 metri, ma sono presenti anche il corniolo, il sanguinello, il ligustro, il prugnolo, il rovo.

Numerose sono inoltre le specie "parassite" che si attorcigliano ai rami ed ai tronchi degli alberi più alti; le più frequenti sono l'edera, il caprifoglio, la vitalba, il luppolo, la brionia, il tamo e la vite selvatica.

Le specie erbacee del sottobosco, che vivono in ombra pressoché totale, sono numerose: in primavera fioriscono l'anemone di bosco, il mughetto, il sigillo di Salomone, il campanellino, varie specie di viole e la pervinca. Si trovano anche qualche narciso, dente di cane e bucaneve. La felce è presente nelle zone più umide e ombrose e con terreno sciolto.



Mughetto



Anemone bianco



Dente di cane



Viola mammola



Pervinca



Sigillo di Salomone

Il territorio del Parco nonostante la marcata manipolazione dell'ambiente naturale a cui è stato ed è tuttora soggetto ad opera dell'uomo (a seguito prima di una plurisecolare gestione agro – silvo – pastorale e paleoindustriale del territorio e poi della recente urbanizzazione ed industrializzazione dello stesso), mostra ancora notevoli valenze naturalistiche e paesaggistico – ambientali. Persiste infatti in tutto il territorio una componente floristica – vegetazionale originale e quindi di alto valore bio – ecologico, naturalistico e _co sistemici__tico.

Alcune specie individuate rappresentano per motivi biosistematici, _co sistemi, _co sistemici_ elementi di interesse particolare (emergenze) nei confronti del suddetto territorio tra cui, degne di nota:

- a) le specie di ambienti umidi più o meno igrofilo e palustri come *Thypha latifolia*, *Iris pseudacorus*, *Mentha aquatica* e *Nasturtium officinale* ;
- b) le specie nemorali e dei margini boschivi quali *Anemone nemorosa*, *Leucojum vernum*, *Galanthus nivalis*, *Erythronium dens-canis* e *Convallaria majalis*.

Per quanto riguarda le comunità vegetali individuate nell'area di studio particolarmente interessanti sono:

- 1) i boschi mesofili; ultimi relitti della vegetazione naturale potenziale della pianura padana;
- 2) le praterie più o meno igrofile ed i popolamenti palustri; ultimi relitti della vegetazione igrofila, quasi scomparsa a seguito delle opere di bonifica operate dall'uomo in tutta la pianura padana.

1.4.3 – EMERGENZE FAUNISTICHE

La fauna presente in un determinato territorio appare sicuramente legata alla disponibilità di ambienti (habitat) adatti ad accogliere le specie animali sia stanziali che migratorie al fine di favorire il ciclo riproduttivo o di accogliere le specie per un determinato periodo dell'anno.

La base per ogni efficace azione di tutela è la conoscenza e consapevolezza del patrimonio di risorse di cui si dispone, dal momento che non si può tutelare ciò che non si conosce. Una corretta gestione dell'ambiente e della biodiversità in esso contenuta necessita pertanto di una base di informazioni e conoscenze quanto più ampia possibile.

Per quanto concerne i Parchi che già dispongono di tali strumenti (archivi, atlanti, banche dati informatizzate) il livello successivo delle ricerche da promuovere è invece quello di gestire tali informazioni aggregandole per ambienti, aree vaste, al fine di monitorare nel tempo le dinamiche delle specie censite e le zoocenosi. La presenza di zoocenosi ben strutturate mette in evidenza un'integrità dei flussi _co sistemici di energia, denotando un ambiente in cui sono rappresentati tutti i vari livelli funzionali e trofici che, potenzialmente, lo compongono.

Di seguito si riportano le tabelle contenenti la check-list faunistica del territorio preso in esame, derivanti dall'unione dei dati provenienti dalla bibliografia naturalistica dell'area, dalle segnalazioni di associazioni locali e dai rilievi svolti direttamente. In rosso sono state evidenziate le specie faunistiche esotiche che necessitano di essere monitorate attivamente a causa degli effetti negativi che operano a svantaggio delle specie locali (autoctone). Le ultime due colonne riportano rispettivamente l'idoneità ambientale e gli uccelli nidificanti, così come riportato negli studi pregressi.

Check-list faunistica area PLIS dei Mughetti

	Check-list	Nome scientifico	Id amb	Nidif
GRUPPO				
MAMMIFERI	Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	H	
	Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>	L	
	Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>	L	
	Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i>	L	
	Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	L/M	
	Crocidura a ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>	L/H	
	Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	M	
	Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	H	
	Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	L/H	
	Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	L/H	
	Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteinii</i>	L/M	
	Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>	L	
	Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	L	
	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	L	
	Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>	L	
	Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>	L	
	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	H	
	Pipistrello di Nathusius	<i>Pipistrellus nathusii</i>	L/M	
	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	L	
	Pipistrello pigmeo	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	L	
	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	L/H	
	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	L/H	
	Serotino bicolore	<i>Vespertilio murinus</i>	L	
	Barbastello	<i>Barbastella barbastellus</i>	L/M	
	Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>	H	
	Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	H	
	Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	L/M	
	Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>	L	
	Ghiro	<i>Myoxus glis</i>	L	
	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	L/H	
	Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	L/M	
	Arvicola campestre	<i>Microtus arvalis</i>	L/H	
	Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>	M/H	
	Topo selvatico dorso striato	<i>Apodemus agrarius</i>	L	
	Topo selvatico collogiallo	<i>Apodemus flavicollis</i>	L	
	Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	H	
	Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>	L	
	Ratto grigio	<i>Rattus norvegicus</i>	H	
	Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>	M	
	Topolino domestico	<i>Mus domesticus</i>	H	
	Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	H	
	Tasso	<i>Meles meles</i>	L/H	
	Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	L/H	
	Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	L/M	
	Faina	<i>Martes foina</i>	L/M	
	Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	L	
	Minilepre	<i>Sylvilagus floridanus</i>	L/H	
	Scoiattolo grigio	<i>Sciurus carolinensis</i>	L/M	
	Daino	<i>Cervus dama</i>	L	
UCCELLI	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>		x
	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>		x

Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>		x
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>		x
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		x
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		x
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		x
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>		x
Folaga	<i>Fulica atra</i>		x
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		x
Tortora selvatica	<i>Streptopella turtur</i>		x
Tortora dal collare	<i>Streptopella decaocto</i>		x
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>		x
Allocco	<i>Strix aluco</i>		x
Civetta	<i>Athene noctua</i>		x
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>		x
Rondone comune	<i>Apus apus</i>		x
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>		x
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		x
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		x
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		x
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		x
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>		x
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		x
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>		x
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>		x
Merlo	<i>Turdus merula</i>		x
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>		x
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>		x
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>		x
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		x
Petiroso	<i>Erithacus rubecula</i>		x
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>		x
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		x
Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		x
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>		x
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>		x
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>		x
Cincia mora	<i>Parus ater</i>		x
Cinciallegra	<i>Parus major</i>		x
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>		x
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>		x
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>		x
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>		x
Averfa piccola	<i>Lanius collurio</i>		x
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		x
Gazza	<i>Pica pica</i>		x
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>		x
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		x
Passera d'Italia	<i>Passer domesticus</i>		x
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		x
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>		x
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		x
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		x
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		x

	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	M	
	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	L	
	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	L/M	
	Piccione torraio	<i>Columba livia</i>		x
	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	M	
	Gufo comune	<i>Asio otus</i>	L/M	
ANFIBI	Tritone crestato	<i>Triturus carnifex</i>		
	Tritone punteggiato	<i>Lissotriton vulgaris</i>		
	Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>		
	Rospo smeraldino	<i>Pseudepidalea viridis</i>		
	Raganella	<i>Hyla intermedia</i>		
	Rana verde	<i>Rana sinkl. Esculenta</i>		
	Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>		
	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>		
RETTILI	Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>		
	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		
	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		
	Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>		
	Bianco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		
	Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>		
	Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>		
INVERTEBRATI	colevide	<i>Nargus velox</i>		
	ragno	<i>Anelosimus vittatus</i>		
	ragno	<i>Anyphaena accentuata</i>		
	ragno	<i>Clubiona lutescens</i>		
	ragno	<i>Clubiona pallidula</i>		
	Vanessa c-bianco	<i>Polygonia c-album</i>		
	Icaro	<i>Polyommatus icarus</i>		
	Latonia	<i>Issoria lathonia</i>		
	Argo bronzeo	<i>Lycaena phlaeas</i>		
	cerambice	<i>Prionus coriarius</i>		
	cerambice	<i>Chlorophorus pilosus</i>		
	cerambice	<i>Xylotrechus rusticus</i>		
	cerambice	<i>Oberea linearis</i>		
Uboldo e Cerro M.	Tarlo asiatico	<i>Anoplophora chinensis</i>		
	carabide	<i>Abax continuus</i>		
	carabide	<i>Philorhizus quadrisignatus</i>		
Uboldo	Gambero rosso della Louisiana	<i>Procambarus clarkii</i>		



Pettirosso



Coniglio selvatico



Riccio



Icaro blu



Damigella



Libellula



Gallinella d'acqua



Rana verde



Fagiano



Bruco di macaone



Germano reale



Arvicola terrestre

Alcuni esempi di fauna del Parco dei Mughetti

1.5 – RILIEVO DELLE VALENZE PAESAGGISTICHE E STORICHE

ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA



Prati marcioi lungo il fontanile di San Giacomo a Uboldo



Strada campestre fra i boschi di Uboldo



Ingresso del bosco del Conte Borromeo a Origgio



Bosco dei Guasti a Origgio visto dalla strada per Cantalupo



Area agricola di Cantalupo, Cerro Maggiore



Filare di ingresso al cimitero di Cantalupo, Cerro Maggiore

STORIA E ARTE

La tradizione agricola dell'area è testimoniata da numerosi nuclei rurali storici compresi nel PLIS o comunque adiacenti al suo perimetro. Nel Comune di Origgio si rileva l'insediamento della **Cascina Maestroni**, mentre nel Comune di Uboldo il nucleo rurale più interessante dal punto di vista storico-artistico è quello della **Cascina Soccorso**, che si colloca nella parte nord al confine con il Comune di Gerenzano. La cascina, a base quadrata, sorge di fianco alla chiesetta di Santa Maria del Soccorso, di fronte alla quale fino al 1600 scorreva il Torrente Bozzente. La chiesetta, che risale al 1500, conserva un affresco che raffigura la Madonna con il Bambino ed i Santi protettori dalla peste. Mentre il committente dell'opera è noto, ossia un membro famiglia Crivelli, che è raffigurato in ginocchio davanti alla Madonna, sull'autore ci sono ancora delle incertezze; la scritta ai piedi dell'affresco "Bernardinus de ...vagis" fece pensare erroneamente a Bernardino Luini, che lavorò anche al Santuario di Saronno, mentre più recentemente l'affresco è stato attribuito al Bernazzano. Nel medioevo la cascina era una "grangia", infatti ospitava una comunità di monaci agostiniani che amministravano le campagne circostanti: a loro infatti si deve l'introduzione della coltivazione a marcita. Tracce della presenza monacale si leggono ancora nell'architettura della cascina, infatti al piano terra dell'ala ovest si trovano una serie di locali molto simili a celle monacali. Altre fonti storiche narrano inoltre che i terreni intorno alla cascina furono teatro di una sanguinosa battaglia fra il Ducato di Milano e i Lanzichenecchi, di cui si aveva memoria anche in un villaggio svizzero nel cantone di Schwyz, dove ogni anno si celebrava una cerimonia di suffragio per i 125 soldati uccisi. La leggenda vuole anche che la Cascina del Soccorso fece da rifugio ad alcuni briganti o "bravi", che lasciarono una testimonianza del loro passaggio con un affresco, tutt'ora visibile nella sala sopra l'abside, che rappresenta una sciabola e un archibugio.



Cascina Maestroni



Cascina Soccorso



Affresco della Chiesetta del Soccorso

Altri spunti storici di notevole interesse provengono dalla **Cascina Girola** e dalla **Cascina Malpaga** dove, tra la fine del 1800 e il 1970, vennero ritrovati diversi reperti archeologici collocabili tra la Seconda Età del Ferro (VII secolo a.C.) e l'Età Tardo-Romana (III-V secolo d.C.). Questi reperti, fibule, vasellame, monete, tombe celtico-galliche e sarcofagi romani, fanno supporre che nell'area compresa fra le due cascina e la vecchia fornace di Gerenzano esista una necropoli celtico-romana. Oggi il materiale rinvenuto è conservato presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano e i Musei Civici di Villa Mirabello a Varese.

Tra i nuclei rurali all'interno del PLIS, va inoltre ricordata la **Cascina Regosella**, che sorge lungo la strada che da Uboldo porta a Cantalupo, frazione del Comune di Cerro Maggiore; presso la Cascina si trova la chiesetta di San Castriziano, risalente al Cinquecento. A Uboldo va inoltre citata la cappella del **Lazzaretto**, che sorge lungo l'asta del fontanile e che ricorda il luogo dove furono sepolti i morti della peste del 1629-1630; la cappella contiene un affresco del 1.700 raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano.



Cascina Girola



Cascina Malpaga



Cascina Regosella



Lazzaretto di Uboldo

A Cerro Maggiore, nella frazione Cantalupo, gli elementi di interesse storico-artistico sono rappresentati dalla Chiesa di San Bartolomeo e dal complesso delle corti, che tuttavia si trovano all'esterno del perimetro del Parco. La **chiesa di San Bartolomeo**, risalente al 1600, ospita la statua del santo protettore delle malattie della pelle, tra cui la pellagra, diffusa tra i contadini dell'epoca a causa dell'alimentazione scadente. La devozione per il Santo si è tramandata nei secoli, tanto che ogni anno la sagra di San Bartolomeo attira centinaia di visitatori.

L'articolato complesso delle corti si è invece sviluppato intorno all'antico monastero fondato nel 1280 da parte di Madre Fiorina Crivelli, sorella di Papa Urbano III; dopo il trasferimento delle suore a Milano verso fine Ottocento, la proprietà, oggi nota con il nome di "corte lombarda" passò per le mani di diversi nobili e benestanti, arricchendosi di decorazioni. Molte delle corti sono state ristrutturate o ricostruite; fra quelle ancora visibili nel loro aspetto originale citiamo la **Cascina Catarabia**, collocata al confine con il Parco.



Chiesa di San Bartolomeo



Corte dei Conti (o "Corte Lombarda")



Affresco del crocifisso



Cascina Catarabia - facciata

AGRICOLTURA

L'elevata superficie agricola del Parco, pari a circa 600 ettari su 1.000 totali del Parco, ricade nell'alta pianura asciutta e produce soprattutto cereali (frumento, mais, orzo) e foraggio. Di seguito si riportano gli utilizzi prevalenti delle particelle agricole del Parco, estratti dal database SIARL per l'anno 2012.

USO AGRICOLO PREVALENTE - BANCA DATI SIARL ANNO 2012	NUMERO PARTICELLE	AREA (mq)	%
PRATO POLIFITA DA VICENDA	212	1096849	20%
FRUMENTO SEGALATO (TRITICALE)	133	989755	18%
MAIS DA GRANELLA	171	896681	16%
GRANO (FRUMENTO) TENERO	108	597359	11%
ERBA MEDICA	44	504969	9%
ORZO	65	366801	7%
PRATO POLIFITA NON AVVICENDATO (PRATO STABILE)	18	152871	3%
SEGALE	12	135052	2%
ERBAIO DI GRAMINACEE	32	115193	2%
LOIETTO	18	82624	2%
BOSCO MISTO	44	81987	1%
COLZA E RAVIZZONE DA GRANELLA	29	79186	1%
SORGO DA GRANELLA	11	72698	1%
TARE E INCOLTI	32	68621	1%
RIPOSO VOLONTARIO	18	68035	1%
ERBAIO MISTO	20	56002	1%
PATATA	15	53493	1%
TERRENI ABBANDONATI	11	27404	0%
PISELLO FRESCO	5	18435	0%
SORGO DA FORAGGIO	4	9903	0%
SORGO DA FIBRA	1	6051	0%
FAGIOLINO	1	4830	0%
FIORI E PIANTE ORNAMENTALI IN PIENA ARIA	1	4674	0%
FABBRICATI AGRICOLI	1	3787	0%
AVENA	1	3166	0%
VIVAIO FLORICOLI E PIANTE ORNAMENTALI	1	3025	0%
MIGLIO	1	824	0%
PIANTE ORTICOLE A PIENO CAMPO	1	311	0%
	1010	5500586	100%

Il numero totale di aziende che lavorano i terreni agricoli del Parco è pari a 64: 6 hanno sede nel Comune di Origgio, 18 nel Comune di Uboldo, 8 nel Comune di Cerro Maggiore e 32 in altri Comuni.

Le aziende dei Comuni del Parco hanno un indirizzo prevalentemente cerealicolo, ma si rilevano anche consistenti allevamenti di ovicaprini (2 aziende con 293 capi) e bovini (9 aziende con 216 capi).

Alcune delle aziende praticano la vendita diretta, soprattutto per verdure, ortaggi (patata) e latticini; da rilevare è la presenza di un'azienda che svolge anche attività di fattoria didattica.

PERCORSI CICLOPEDONALI ESISTENTI

Il territorio del Parco è attraversato da una rete capillare di strade consortili ed interpoderali, che vengono utilizzate prevalentemente per l'attività agricola e forestale, oltre che occasionalmente per alcune manifestazioni sportive. Nelle aree urbane, invece, i Comuni del Parco hanno pianificato, ed in parte realizzato, una rete ciclabile del proprio territorio che si dovrà connettere con la rete fruitiva del Parco. Tra i percorsi di maggiore interesse si citano:

- a Origgio, la pista ciclabile in fase di realizzazione lungo via per Cantalupo;
- a Uboldo, la pista ciclabile di collegamento con la Cascina Girola lungo via Dell'Acqua;
- a Uboldo, la pista ciclabile lungo il fontanile tra via Tolmezzo e il parco pubblico di via Ceriani;
- a Cerro Maggiore, la pista ciclabile di collegamento con la frazione di Cantalupo lungo via IV Novembre.



Pista ciclabile lungo il fontanile a Uboldo



Pista ciclabile tra Cerro Maggiore e Cantalupo

1.6 – SINTESI DELLE VALENZE E DELLE CRITICITÀ

Lo studio del territorio del Parco dei Mughetti ha portato all'individuazione delle seguenti valenze e criticità principali, da considerare per la successiva fase gestionale e pianificatoria.

VALENZE

- estesa e compatta superficie forestale con porzioni inserite nella direttiva Habitat (querco-carpineti e foreste alluvionali di ontano e frassino);
- presenza di specie animali (soprattutto uccelli e mammiferi) tipici dell'Ecoregione padana;
- vicinanza e contiguità con altra Aree Protette;
- vicinanza e contiguità con importanti corsi d'acqua (Fiume Olona e Canale Villoresi);
- paesaggio agrario tradizionale (cascine, fontanile, marcite, prati stabili, siepi e filari);
- elementi storici ed artistici di interesse sovracomunale;
- diffusa rete di percorsi campestri.

CRITICITÀ

- inquinamento e rischio idraulico del torrente Bozzente;
- diffusa presenza di specie forestali esotiche (robinia, ciliegio tardivo, ailanto) dovuta sia a fattori naturali sia alla mancanza di un'attenta gestione forestale;
- frammentazione delle aree del Parco, dovuta alle infrastrutture (esistenti e in progetto) e alle cave presenti;
- degrado delle aree del Parco soggette a minore possibilità di controllo, soprattutto per la presenza di scarichi abusivi di rifiuti.

2 – FASE PROPOSITIVA

In base all'analisi delle caratteristiche naturali del territorio del Parco dei Mughetti sono state proposte alle Amministrazioni dei Comuni alcune modifiche al perimetro attuale, sia per includere nel Parco alcuni ambiti meritevoli di tutela o strategici per la connessione ecologica, sia per escludere ambiti non compatibili. Nel paragrafo successivo si riportano le proposte ritenute meritevoli di accoglimento o suggerite da parte delle Amministrazioni Comunali, ricordando tuttavia che le modifiche potranno avvenire in una fase successiva al riconoscimento e soltanto dopo il loro recepimento all'interno dei Piani di Governo del Territorio.

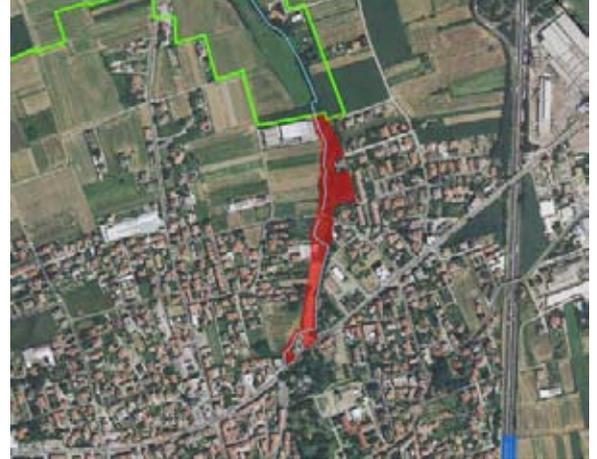
Per quanto riguarda invece il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI), documento obbligatorio per il Parco, esso verrà redatto nel secondo anno di attività del progetto, successivamente al riconoscimento provinciale; nei paragrafi successivi si fornisce un'anticipazione degli obiettivi e dei contenuti del PPI.

2.1 – PROPOSTA DI MODIFICHE AL PERIMETRO

COMUNE DI ORIGGIO

Si suggerisce di inserire all'interno del Parco il tratto intercluso dell'autostrada A8 (43.429 mq in rosso nella figura seguente), da un lato per uniformarsi con le scelte dei P.G.T. degli altri Comuni, dall'altro per rendere meno frammentata l'area del Parco.



<p>1</p>	<p>Ampliamento di 26.060 mq compreso tra la linea ferroviaria Saronno-Novara e il confine comunale con Gerenzano (PLIS del Fontanile di San Giacomo). Si tratta di un'area agricola con la presenza di un ontaneto attraversato dall'asta del fontanile.</p>
	
<p>2</p>	<p>Ampliamento di 24.007 mq a completamento del corridoio ecologico del fontanile di San Giacomo; il sottopassaggio ciclabile di via IV novembre si configura come porta d'accesso dalla città al Parco Sovracomunale.</p>
	
<p>3</p>	<p>Ampliamento di 22.588 mq in un'area tampone fra il PLIS e il tessuto urbano, che va a completare i tasselli agricoli disegnati dalla rete viaria e a rafforzare la connettività ecologica ovest-est del Parco.</p>
	

4

Ampliamento di 420.951 mq nell'area agricola compresa fra il perimetro del Parco da P.G.T. vigente, il tracciato della Varesina bis e la zona industriale di via Caduti della Liberazione.



5

Ampliamento di 4.077 mq per la delimitazione dell'ambito residenziale della Cascina Regosella.



6

Stralcio di un'area agricola di 29.875 mq adiacente ad area produttiva per allineamento del perimetro con la strada consortile esistente.



7

Stralcio di un'area di 81.7 mq a verde privato residenziale presso la Cascina Girola.



8

Stralcio dell'area degli impianti di lavorazione del materiale cavato all'interno della cava Fusi (69.835 mq).



9

Stralcio dell'area estrattiva ATEg3 – "Minicava" (290.065 mq).



10

Stralcio di un'area di 2.738 mq utilizzata come deposito di inerti e materiale di scavo, indicata nel Piano delle Regole come area di recupero ambientale.



<p>1</p>	<p>Ampliamento di 296.057 mq nell'area di recupero ambientale della Cava San Lorenzo (ved. paragrafo 1.2.5), a rafforzamento del corridoio ecologico previsto nel PTCP tra il Parco dei Mughetti ed il Parco dei Mulini.</p>
	
<p>2</p>	<p>Ampliamento 106.432 mq in un'area agricola tampone compresa fra il sistema agro-forestale di Uboldo e la zona industriale di Cerro Maggiore.</p>
	
<p>3</p>	<p>Ampliamento di 3.626 mq in un'area agricola compresa fra il limite attuale del Parco ed il confine comunale con Nerviano.</p>
	

<p>4</p>	<p>Ampliamento 51.908 mq corrispondente al sedime dell'autostrada A8, al fine di inserirla completamente nel Parco come per i Comuni di Origgio e Uboldo.</p>
	
<p>5</p>	<p>Ampliamento 2.288 mq corrispondente al viale di accesso del cimitero di Cantalupo.</p>
	
<p>6</p>	<p>Ampliamento 4.714 mq corrispondente al tratto di via Pio X che attraversa il territorio del Parco.</p>
	

7

Ampliamento 565 mq corrispondente al tratto di via Carlo Calvi che attraversa il territorio del Parco.



8

Ampliamento 417 mq corrispondente al tratto di via Risorgimento che attraversa il territorio del Parco.



2.2 – CONSERVAZIONE DELLA NATURA

INTERVENTI DI GESTIONE DEGLI HABITAT

Si riporta brevemente una schematizzazione di possibili interventi in relazione agli usi del suolo:

1. *Zone di Pianura intensamente coltivate* ovvero quelle aree in cui l'agricoltura intensiva ha indotto una serie di fattori negativi per la fauna selvatica (quali: l'utilizzo di sostanze chimiche e di mezzi meccanici dannosi sia per la flora che per la fauna, nonché una riduzione della disponibilità di risorse trofiche naturali e di siti idonei alla riproduzione). Per sopperire a queste problematiche compatibilmente con il normale espletamento delle attività agricole si potranno attuare i seguenti accorgimenti:

- incentivare le pratiche agricole a basso impatto ecologico effettuando controlli su tipo e modalità d'uso, degli insetticidi utilizzati;
- modificare i sistemi di coltivazione (rotazioni colturali, aumento della frammentazione delle colture, ecc.) ed adottare una serie di misure di protezione, durante l'espletamento di alcune pratiche agricole (mietitura, falciatura, ecc.) per garantire la preservazione di alcune specie nidificanti al suolo;
- destinare degli spazi di terreno agricolo inutilizzato (rive e margini) alla realizzazione di siepi e di prati indispensabili per il rifugio, la nidificazione e l'alimentazione di molte specie animali;
- incrementare le risorse trofiche rinunciando alla raccolta delle coltivazioni marginali o delle parti meno produttive.

La pratica della rotazione colturale permette di mantenere un ambiente agricolo più eterogeneo e quindi comunità biologiche più diversificate; durante le stagioni sarà infatti sempre presente qualche coltura in grado di offrire rifugio e nutrimento alla fauna. Inoltre l'avvicendamento delle colture mantiene o migliora la fertilità del suolo, riduce i fenomeni di erosione, la pressione dei parassiti e l'utilizzo di mezzi chimici.

Inoltre con il mantenimento delle stoppie nel periodo invernale si fornisce cibo a molte specie di uccelli nel periodo invernale, il più duro dell'anno.

1.a Prati stabili

Come è noto la diversificazione degli appezzamenti e delle colture è particolarmente favorevole alla fauna selvatica in quanto aumenta la biodiversità complessiva dell'ecosistema. È risaputo infatti che la fauna selvatica tende a frequentare soprattutto le aree di margine fra gli appezzamenti e le colture. Tale frammentazione può essere sviluppata soprattutto con appezzamenti lunghi e stretti in modo da mantenere un sufficiente livello di ecotonizzazione dell'ambiente pur non gravando eccessivamente sui tempi di lavorazione propri dell'agricoltura meccanizzata.

In molti casi è possibile ricreare habitat favorevoli alle specie animali e vegetali dei prati stabili semplicemente sfruttando dei ritagli di terreno non coltivato e lasciando spazio all'evoluzione spontanea dalla vegetazione.

Per favorire le diverse componenti floristiche si può articolare il terreno realizzando:

- una zona centrale ad evoluzione spontanea in cui sospendere completamente il controllo della vegetazione;
- un'area circostante in cui effettuare un taglio ogni due anni, in modo da favorire le specie biennali;
- una zona esterna con sfalcio annuale eseguito a stagione vegetativa inoltrata (agosto-settembre).

Nella gestione del prato stabile, adottando sfalci tardivi si evita il periodo di nidificazione, mentre con sfalci in direzione centrifuga, da realizzare partendo dal centro dell'appezzamento e

muovendosi verso l'esterno a velocità ridotta, si permette agli animali che si nascondono nello strato erbaceo di allontanarsi e di sfuggire all'azione dei mezzi meccanici. Durante lo sfalcio dovrebbero inoltre essere previsti dei sistemi di allontanamento degli animali dalle superfici lavorate con l'applicazione di apposite barre d'involto situate anteriormente alle macchine operatrici, in corrispondenza degli organi di taglio.

1.b *Siepi* (arbusti, piante e bande erbose)

Le siepi arboreo-arbustive e le fasce erbose che le accompagnano giocano un importante ruolo ecologico, poiché assolvono numerose funzioni:

- per molti animali costituiscono una fonte di alimentazione così come un sito di riproduzione e di svernamento o riposo;
- servono a collegare diversi nuclei naturali tra di loro e sono quindi utilizzate come vie di circolazione dalla fauna;
- grazie alle loro radici consolidano il suolo e le rive dei corsi d'acqua, diminuendo il rischio di smottamenti e l'erosione superficiale;
- proteggono i campi dagli effetti negativi del vento;
- costituiscono luogo di rifugio per specie di insetti e animali utili all'agricoltura e antagonisti alle specie dannose.

Per assicurare la massima funzionalità ecologica delle siepi occorre articolare l'impianto secondo le seguenti modalità:

- realizzare un bordo erbaceo che funga da contatto tra l'ambiente aperto e la parte alberata della siepe; se gestito estensivamente (per esempio con il mantenimento a rotazione di piccole porzioni non sfalciate) può offrire rifugio a numerosi insetti utili alle colture e ad una flora diversificata;
- mettere a dimora uno strato arbustivo (ad es. biancospino, fusaggine, rovo): le specie spinose e quelle baccifere forniscono protezione, nutrimento e siti di nidificazione e riproduzione, un valido aiuto è costituito dall'installazione di cassette nido;
- effettuare un impianto con alberi (a basso e/o alto fusto) appartenenti a specie normalmente utilizzate dagli uccelli da preda come posatoi per la caccia negli ambienti circostanti; al momento del taglio colturale è certamente importante il mantenimento in loco di alcune alberature morte, habitat preferito di molte specie di uccelli e di insetti.

Nella tabella seguente sono elencate le specie vegetali da siepe più adatte all'avifauna.

2. *Zone Umide Naturali e Zone Umide Artificiali.*

Una tipologia di habitat importante per la conservazione della piccola fauna e dell'avifauna è rappresentato dalle zone umide naturali (acque correnti, stagni, laghetti, ecc.) e dalle zone umide artificiali (fontanili, canali, fossi, risaie, ecc.).

Le sponde dei fiumi e gli isoloni di sabbia e ghiaia offrono il riparo ideale per la nidificazione e la sosta di numerose specie di uccelli.

Gli accorgimenti da attuare in questi ambienti si limitano alla conservazione, nei limiti del possibile, della naturale evoluzione di questi ambienti in particolare:

- a. conservazione delle ramaglie riparali lungo il corso dei fiumi, e dei canali;
- b. mantenimento e/o ripristino di sponde irregolari e sinuose. Oltre a dare un aspetto più naturale all'area, l'irregolarità stessa della morfologia che le contraddistingue incrementa microhabitat utili a numerose specie animali e vegetali nonché favorisce l'incremento delle capacità autodepurative dell'ecosistema acquatico.

3. *Boschi.*

Dal punto di vista faunistico gli interventi più interessanti da avviare nei boschi del Parco sono mirati al mantenimento di un'elevata diversità ambientale attraverso:

- a. la regolamentazione dei tagli a raso che dovrà essere limitata ad aree poco estese e disperse tra loro, in modo di favorire la crescita del manto erbaceo e di un rigoglioso strato arbustivo, molto importante, dal punto di vista trofico, per numerose specie boschive.
- b. favorire le coltivazioni a perdere lungo gli appezzamenti al margine dei boschi, che diventano riserva trofica per la fauna locale;
- c. conservare i boschi planiziali e quelli presenti lungo le fasce ripariali.

I boschi del Parco presentano anomalie di vario tipo a livello ecologico e selvicolturale. La loro normalizzazione potrà avvenire solo in modo graduale attraverso l'esecuzione di interventi di miglioria forestale e di prelievo del materiale legnoso (utilizzazioni).

Si ricorda che, a causa della forte antropizzazione e dell'elevata artificialità di questi ecosistemi, per il loro miglioramento non si può contare sulla sola evoluzione naturale. La naturale normalizzazione dei boschi avverrebbe infatti in tempi lunghissimi e, in alcuni casi, attraverso fasi intermedie che porterebbero alla scomparsa (momentanea) del bosco stesso.

La gestione dei boschi ha quindi lo scopo guidare ed accelerare la naturale regolarizzazione dei boschi, anche attraverso le utilizzazioni boschive finalizzate, in ultima analisi, all'insediamento e sviluppo della rinnovazione naturale che rappresenta l'unica vera certezza di perpetuazione del bosco.

Nel dettaglio si sono individuati elementi di pregio e di disturbo degli habitat di interesse per l'area del Parco dei Mughetti:

Boschi mesofili (querco – carpineti)

Valori di pregio: rappresentano gli ultimi relitti della vegetazione climacica tipica della pianura lombarda; sono cenosi floristicamente ricche e rappresentano dei buoni serbatoi di specie nemorali, nonostante la presenza limitata di queste fitocenosi alle sole aree di impluvio o in piccole aree relitte.

Principali elementi di disturbo: il degrado antropico, che consiste nella sostituzione di questi boschi con i robinieti; la diffusione di specie esotiche invasive.

I popolamenti palustri e le associazioni vegetali igrofile

Valori di pregio: rappresentano ambienti di rifugio per numerose specie di particolare interesse floristico e faunistico comunitario; diversificano la copertura vegetale del territorio in cui sono inseriti.

In tali ambienti si trova una flora e una piccola fauna specializzata e rara che incrementano notevolmente l'indice di biodiversità dell'area.

Principali elementi di disturbo: il fattore idrico è l'elemento principale di disturbo per tutte le fitocenosi dipendenti dall'acqua. In particolare quello che rende questi habitat vulnerabili sono: la qualità delle acque (fenomeni di eutrofizzazione dell'acqua permettono l'insediarsi di cenosi di piante sinantropiche, nitrofile ed esotiche quali *Solidago gigantea*) e la quantità (ossia il regime di umidità stagionale del suolo).

INTERVENTI FAUNISTICI

I risultati delle indagini faunistiche hanno contribuito a rafforzare la convinzione di quanto sia importante dedicare grandi sforzi alla riqualificazione del paesaggio agricolo, da un punto di vista ecologico e non solo “estetico”.

L’analisi complessiva dei dati raccolti ha consentito l’individuazione delle principali caratteristiche “efficaci” per la fauna delle aree considerate e l’esperienza maturata nell’ambito degli interventi nelle aree agricole e forestali presso aree protette similari hanno permesso di stendere alcune linee guida per la gestione sostenibile degli habitat, riportati nel paragrafo precedente.

Inoltre la minimizzazione degli impatti delle infrastrutture lineari sulla fauna è un aspetto che deve essere considerato per mitigare la deframmentazione provocata dalle infrastrutture esistenti (ad esempio autostrada A8) o da quelle in progetto (Varesina bis e tangenziale di Cerro Maggiore). Inoltre gli effetti negativi dell’interruzione della continuità ambientale risultano amplificati in determinate situazioni ambientali e geomorfologiche, ad esempio nel caso di infrastrutture situate in prossimità dei margini di transizione tra due ambienti ad ecologia diversa (ecotoni, margini di un bosco, corsi d’acqua, ecc.).

Risulta perciò necessario condurre in fase di progetto preliminare almeno un’analisi delle unità ecosistemiche presenti, al fine di effettuare una diagnosi e una valutazione della frammentazione degli habitat che la nuova opera introdurrà su di un’area non solo limitata al corridoio stradale.

Una volta deciso il tracciato, le due strategie di mitigazione possibili sono:

1. la costruzione di passaggi per la fauna (mitigazioni attive);
2. la realizzazione di misure destinate ad impedire l’accesso degli animali alla carreggiata (mitigazioni passive).

Di fondamentale importanza in entrambi i casi è la localizzazione dei punti di intervento, che devono essere posti in corrispondenza dei flussi biotici più importanti. Non essendo gli spostamenti facilmente prevedibili e in mancanza di dati puntuali (ad es. casistiche sugli eventi incidentali o conoscenza diretta di rotte di spostamento abitualmente utilizzate) è fondamentale una fase conoscitiva, condotta da esperti faunisti, se le specie presenti sono state determinate per mezzo di rilievi di campo, o dalla consultazione di “data base” e di esperti locali.

Le tipologie di passaggio per la fauna sono diverse e appartengono essenzialmente alle seguenti categorie:

- tombini di drenaggio
- sottopassi scatolari idraulici
- sottopassi stradali
- sottopassi ad esclusivo uso faunistico
- passaggi per anfibi
- sovrappassi stradali
- sovrappassi ad uso esclusivo per la fauna (ecodotti)
- canalette di scarpata

Pertanto si rende indispensabile operare a largo spettro, programmando interventi per il miglioramento degli habitat al fine della ricostruzione di una consistenza faunistica ottimale per il territorio, attraverso progetti di riqualificazione ambientale che tengano in considerazione eventuali futuri piani di restocking, reintroduzione e ripopolamento di particolari specie faunistiche.

In sintesi il Programma Pluriennale degli Interventi riporterà azioni per la conservazione della natura come:

- miglioire forestali dei boschi esistenti, mediante acquisizione delle aree o convenzioni con i privati;
- collaborazione con le aziende agricole del Parco per progetti a sostegno della biodiversità;
- contenimento ed eradicazione delle specie animali e vegetali alloctone;
- conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale (ad esempio prati marcioi, filari, siepi);
- rinaturalizzazione dei corsi d'acqua (torrente Bozzente e fontanile di San Giacomo);
- deframmentazione della rete ecologica del Parco e potenziamento delle connessioni con le aree protette limitrofe;
- realizzazione di nuove aree umide.

2.3 – INTERVENTI PER LA FRUIZIONE

Uno dei motivi che possono condurre all'istituzione di un'area protetta è la volontà di riavvicinare i cittadini alla natura e al proprio territorio, per cui occorre dotare il Parco di un sistema di fruizione capillare ed efficiente. Questo potrà avvenire attraverso:

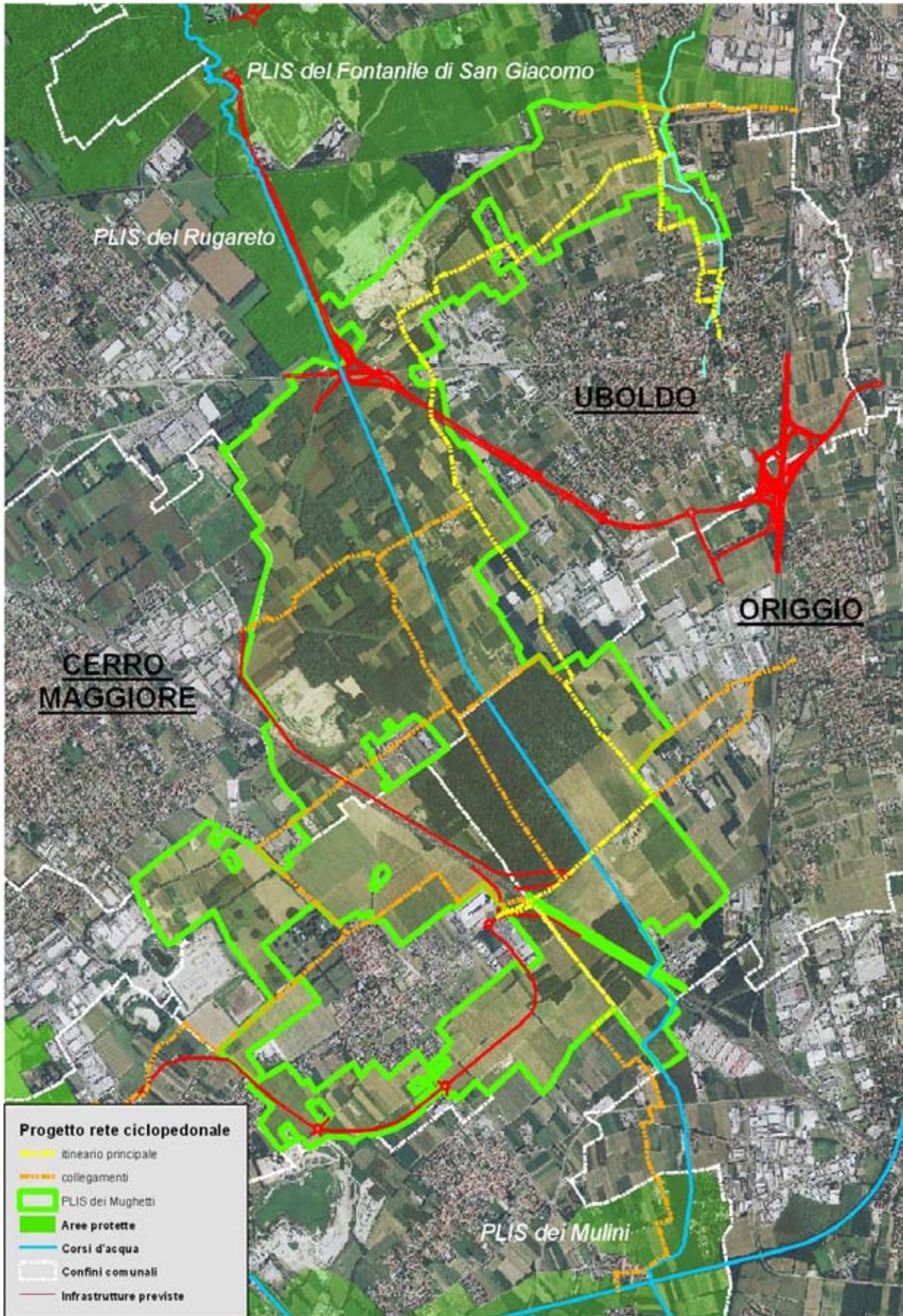
- la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali, che funzioni sia come circuito di connessione tra i punti di interesse del Parco sia come collegamento fra il Parco ed i centri urbani. Attualmente sono stati individuati sia un itinerario principale di collegamento tra il fontanile di San Giacomo e la ciclovia del Canale Villoresi (passando attraverso il PLIS dei Mulini in Comune di Nerviano), sia alcuni percorsi di connessione tra l'itinerario principale e la rete ciclabile urbana (figura seguente);
- la creazione di "Porte del Parco", dotate di parcheggio e info-pont;
- la posa di attrezzature, come tavoli picnic, panchine, percorsi-vita e didattici;
- la realizzazione di un centro-visite del Parco, in grado di illustrare al visitatore le valenze dell'area protetta, anche a scopo didattico;
- la posa di segnaletica direzionale, perimetrale e comportamentale;
- il supporto alle aziende agricole per incentivare la vendita diretta e la didattica.



Esempio di percorso ciclopedonale – Parco del Lura



Area umida didattica



Proposta di rete ciclopedonale

2.4 – INTERVENTI PER LA MANUTENZIONE

La manutenzione delle aree del Parco sarà gestita dal Comune Capofila Origgio, in base a quanto riportato nella convenzione di gestione, sia direttamente mediante il proprio personale ed attrezzature, sia mediante incarichi esterni o progetti specifici.

Gli interventi riguarderanno principalmente:

- manutenzione della rete ciclopedonale (ad esempio sistemazione del fondo, rimozione di alberi schiantati, sfalcio e sramatura delle bordure);
- manutenzione degli arredi (panchine, percorsi vita, ecc...) e delle aree di sosta attrezzate;
- manutenzione delle aree rimboschite (sfalcio specie infestanti, sostituzione piantine morte, ecc.);
- rimozione dei rifiuti abbandonati nelle aree del Parco e conferimento nei centri di raccolta comunali competenti per territorio;
- sistemazioni idraulico forestali lungo i corsi d'acqua.

2.5 – EDUCAZIONE AMBIENTALE

Uno fra i compiti principali di un'area protetta è quello di educare le giovani generazioni al rispetto dell'ambiente. Il parco diventa così un grande teatro all'aperto, dove gli attori sono i ragazzi e le ragazze, mentre la commedia è opera di madre natura.

Per servizio di educazione ambientale si intende il complesso di prestazioni offerte al pubblico, ai fini della crescita della conoscenza del Parco, delle sue caratteristiche naturalistiche, fisiche, geografiche, storiche, artistiche, dei suoi abitanti (flora e fauna), nonché della consapevolezza ambientale, con particolare riguardo:

- alla formazione dei bambini in età prescolare e della scuola dell'obbligo;
- alla formazione dei giovani della scuola media superiore;
- alla informazione, educazione e interpretazione della natura e del patrimonio dei cittadini in visita al Parco, anche nelle giornate festive.

Il Parco dei Mughetti potrà offrire a tutti gli alunni dei Comuni aderenti un servizio di educazione ambientale, organizzato con le insegnanti, secondo un percorso didattico che si integra perfettamente nel piano dell'offerta formativa.



Presentazione del progetto del Parco dei Mughetti alle scuole medie di Origgio (maggio 2012)

2.6 – EVENTI E MANIFESTAZIONI

I Comuni del Parco organizzano ogni anno manifestazioni ed eventi che si svolgono all'interno del Parco o che si correlano ad esso per le tematiche trattate; fra queste si riportano:

- nel Comune di Origgio: la Fiera del Bestiame;
- nel Comune di Uboldo: la "Boschilonga" (gara di mountain-bike), la "Magnalonga" (camminata gastronomica) e la "Sagra della Patata";
- nel Comune di Cerro Maggiore: "Formaggiore" (mostra-mercato di formaggi), il mercato contadino di Coldiretti e la Sagra di San Bartolomeo.

L'ente gestore del Parco dei Mughetti non solo offrirà la propria collaborazione agli eventi tradizionali, ma ne organizzerà di nuovi specifici per incrementare la conoscenza dell'area protetta e per avvicinare i cittadini alla natura, come ad esempio: giornate ecologiche, serate tematiche, escursioni in bicicletta e visite guidate.



60ª FIERA PRIMAVERILE
9ª edizione regionale
dal 24 APRILE al 1 MAGGIO 2011

eventi principali

- LUNEDÌ 25 APRILE**
Ore 9.00 Concorso morfologico dei bovini
Ore 14.00-17.00 Gara e dimostrazioni di abilità equestri - Monta Western
Ore 17.30 Exhibizione dell'antica arte della falconeria
- VENERDÌ 28 APRILE**
Ore 20.30 "ORIGGIO CAVALLI" Spettacolo equestre in notturna
- SABATO 30 APRILE**
Ore 9.00-19.00 Gara e dimostrazioni di abilità equestri - Monta Western
Ore 20.30 "ORIGGIO CAVALLI" Spettacolo equestre in notturna
- DOMENICA 1 MAGGIO**
Ore 9.00 Concorso morfologico degli equini
Ore 10.00-19.00 Gara e dimostrazioni di abilità equestri - Monta Western
Ore 20.30 "ORIGGIO CAVALLI" Spettacolo equestre in notturna

e tanto altro ancora...

ORIGGIO
AREA FIERA • VIA MARGONI
INGRESSO GRATUITO • INFO: www.comune.origgio.va.it



20 BOSCHILONGA
MAGGIO
Ventunesima edizione

GIRO UNICO DI KM. 34 ca.
MANIFESTAZIONE NON COMPETITIVA DI MOUNTAIN BIKE
Centro Sportivo Comunale - UBOLDO (VA)

6° CIRCUITO DEI PARCHI 2012
IV° TROFEO PALAZZETTO DELLE ASTE

1 - PARABIGLIO	5 - UBOLDO	9 - BRIVIGNO
2 - VIMAGLI	6 - CERANO	10 - CASTANO S.
3 - BRINNO	7 - BUSTO A.	11 - MEZZOCORICO
4 - VIZZOLA T.	8 - CARDANO V.	12 - GOLASECCA

Palazzetto delle Aste

comune di **cerro maggiore**
assessorati al commercio e alla cultura

Slow Food
Legnano

URTYC
M&R

OTTAVA cerro maggiore
MOSTRA-MERCATO
di FORMAGGI
TIPICI e
d'ALPEGGIO
12/13
MAGGIO

giardini di
palazzo dell'acqua
municipio
via R. CARLO, 17

h. 10/19

Formaggiore
2012



www.cerromaggiore.org www.slowfoodlegnano.net www.terramadre.info

seguiaci anche su 



2.7 – COMUNICAZIONE

Il Parco di Mughetti è una realtà che si prefigge di essere in continua evoluzione. La socializzazione nel Parco mediante l'organizzazione di eventi comunicativi naturalistici, culturali, socio- ricreativi e sportivi porterà il Parco a "vivere".

Il Parco divulgherà le proprie attività attraverso la stampa di brochure, la posa di pannelli informativi sulle bacheche e mediante una puntuale comunicazione con i principali mezzi di stampa locali, nonché attraverso un servizio di newsletter.

Il Parco è dotato di un sito web **www.parcomughetti.it**, che attualmente ospita solo le informazioni basilari dell'area protetta; nel secondo anno di attività del progetto verrà completato con i contenuti del presente studio di fattibilità, con gli eventi e le news. Inoltre si attiverà uno spazio analogo sul portale dei Parchi Italiani: www.parks.it.

Il Parco si doterà in futuro di una carta dei percorsi e dei punti di interesse del parco, in modo che ogni visitatore possa pianificare al meglio le proprie escursioni.



2.8 – VIGILANZA AMBIENTALE

Sarà indispensabile garantire un controllo del territorio grazie al supporto della Polizia Locale, della Polizia Provinciale e del Corpo Forestale dello Stato.

Tra le problematiche più frequenti e rilevanti che potrebbero essere oggetto di rilevazioni e monitoraggi con conseguente dissuasione e repressione, si segnalano:

- scarichi abusivi, abbandono di rifiuti;
- atti vandalici;
- taglio boschi non conforme al regolamento regionale;
- danni a flora e fauna selvatici;
- accessi non autorizzati;
- abusi edilizi;
- micro delinquenza.

Si ipotizza di potersi dotare, in un futuro prossimo, di un servizio di Vigilanza Ecologica Volontaria proprio o in convenzione con altri Enti, in modo da poter monitorare le aree a maggior criticità.

Inoltre, per dare attuazione alle normative provinciali e regionali, dovrà entrare in vigore in tutti i Comuni del Parco il Regolamento d'uso dell'area protetta, che verrà redatto nel secondo anno del progetto.

3 – ITER AMMINISTRATIVO

I tre Comuni del Parco hanno individuato il perimetro del Parco negli strumenti urbanistici vigenti, in particolare:

- Comune di Origgio: Piano Regolatore Generale, variante parziale approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 16 del 23/03/2010 e Piano di Governo del Territorio, adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 27/12/2012;
- Comune di Uboldo: Piano di Governo del Territorio, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 19/01/2007 e in fase di variante;
- Comune di Cerro Maggiore: Piano di Governo del Territorio, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 16/03/2012.

Negli incontri del 28 marzo e del 24 aprile 2012 si è svolta la verifica tecnica preliminare con gli uffici competenti delle Province di Varese e Milano dalla quale è emersa la necessità di una rettifica di alcuni elaborati del P.G.T. del Comune di Cerro Maggiore.

Queste quindi le prossime fasi:

- rettifica degli elaborati del P.G.T. da parte del Comune di Cerro Maggiore;
- deliberazione dei Consigli Comunali per l'approvazione dello studio di fattibilità e della convenzione per la gestione del PLIS;
- inoltra alla Province di Varese e Milano da parte del Comune di Origgio della richiesta di riconoscimento ai sensi della D.G.R. n. 8/6148 del 12 dicembre 2007, comprendente la seguente documentazione:
 - o studio di fattibilità;
 - o planimetria in scala 1:10.000 del perimetro del PLIS su CTR;
 - o copia delle deliberazioni consiliari per l'approvazione dello studio di fattibilità e della convenzione di gestione;
 - o copia della convenzione di gestione;
 - o stralcio degli strumenti urbanistici vigenti inerenti le aree comprese nel PLIS;
- istruttoria delle Province e riconoscimento del PLIS.

Con l'ottenimento del riconoscimento del PLIS da parte delle Province, e con la successiva azione di comunicazione, di fatto si conclude la fase di istituzione del PLIS, che rappresenta l'obiettivo del primo anno del progetto.

Nel secondo anno invece verrà dato l'avvio all'attività gestionale, che prevede non solo le azioni previste dal progetto (tra cui si sottolinea la redazione del Programma Pluriennale degli Interventi e del Regolamento d'uso), ma anche l'attuazione dei contenuti della convenzione firmata dai tre Comuni.

BIBLIOGRAFIA

- Agrati G. , Bezza B. , Moroni A. , Re R. , Vignati M. (1985) – *Cerro Maggiore, pagine di storia*
- Bogliani G. , Ludovici A. A., Arduino S. , Brambilla M. , Casale F. , Crovetto M.G. , Falco R. , Siccardi P. , Trivellini G. (2007) – *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*
- Donzelli P. (1980) – *Storia dei tre torrenti Bozzente – Gardaluso – Fontanile*
- Marcora C. (1973) – *Origgio, mille anni di storia*
- Parmigiani M. (2011) - *Relazione geologica illustrativa e norme geologiche di piano, Comune di Origgio*
- Studio Idrogeotecnico Associato (2011) – *Aggiornamento ed integrazione alle indagini geologico tecniche di supporto alla pianificazione comunale, Comune di Uboldo*
- Venegoni A. (2012) – *Studio geologico per il P.G.T. del Comune di Cerro Maggiore*
- Zaffaroni A.M. (2004) – *Nel buio dei secoli uboldesi*